

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1998 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 1998-2000 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (nn. 2739 e 2739-bis)

Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 7 e 7-bis)

Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 18 e 18-bis)

Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (Tabelle 20 e 20-bis)

Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) e relativa Nota di variazioni (Tabelle 1/A e 1/A-bis)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1998) (n. 2792)

IN SEDE CONSULTIVA

INDICE

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997
(Antimeridiana)

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 7 e 7-bis) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 18 e 18-bis) Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 20 e 20-bis) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 1/A e 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) e relativa Nota di variazioni

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Biscardi - *Sin. Dem.-l'Ulivo*). Pag. 4, 7
BRUNO GANERI (*Sin. Dem.-l'Ulivo*), relatrice alla Commissione sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria 7, 10
MONTICONE (*PPI*), relatore alla Commissione sulle tabelle 20 e 20-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria ... 5

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997
(Pomeridiana)

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio

pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 7 e 7-bis) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 18 e 18-bis) Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 20 e 20-bis) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 1/A e 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) e relativa Nota di variazioni

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporti favorevoli con osservazioni alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 20 e 20-bis, 1/A e 1/A-bis, per la parte di competenza, e 18 e 18-bis)

PRESIDENTE (Biscardi - *Sin. Dem.-l'Ulivo*), relatore alla Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria . Pag. 11, 12, 15 e *passim*
BERLINGUER, ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 16, 17
CAMPUS (*AN*) 11, 12, 17
CORTIANA (*Verdi-l'Ulivo*), relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria 30
LA VOLPE, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali 39, 48
LOMBARDI SATTRIANI (*Sin. Dem.-l'Ulivo*) 36

7^a COMMISSIONE 2739, 2739-bis e 2792 - Tabelle 7, 7-bis, 18, 18-bis, 20, 20-bis, 1/A e 1/A-bis

LORENZI (<i>Lega Nord-per la Padania indep.</i>) Pag. 13, 29, 30 e <i>passim</i>	
MANIERI (<i>Misto</i>)	14, 30
MARRI (<i>AN</i>)	37
MASULLO (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>)	38
MONTICONE (<i>PPI</i>), <i>relatore alla Commissione sulle tabelle 20 e 20-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria 15, 36, 48</i>	
VELTRONI, <i>vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport...</i>	32, 39

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997
(Antimeridiana)

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 7 e 7-bis) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 7 e 7-bis)

PRESIDENTE (Biscardi - <i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>) ..	Pag. 50, 57, 62
BEVILACQUA (<i>AN</i>)	53
BRIENZA (<i>CCD</i>)	52
BRIGNONE (<i>Lega Nord-per la Padania indep.</i>) ...	50
BRUNO GANERI (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>), <i>relatrice alla Commissione sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria</i>	57, 60
LORENZI (<i>Lega Nord-per la Padania indep.</i>)	57
MELE (<i>Sin. Dem.-l'Ulivo</i>)	56
RESCAGLIO (<i>PPI</i>)	54
SOLIANI, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	59, 60

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997
(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente BISCARDI

I lavori hanno inizio alle ore 12,30.

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 7 e 7-bis) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 18 e 18-bis) Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 20 e 20-bis) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 1/A e 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 (per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) e relativa Nota di variazioni

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000» e relativa Nota di variazioni – Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (tabelle 7 e 7-bis); Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (tabelle 18 e 18-bis); Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni (tabelle 20 e 20-bis); Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, e relativa Nota di variazioni (tabelle 1/A e 1/A-bis) – e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)».

Ricordo che la Commissione è chiamata ad esaminare in sede consultiva le tabelle di bilancio di propria competenza e, congiuntamente a

ciascuna di esse, le parti connesse del disegno di legge finanziaria. Su ciascuna tabella si dovrà redigere un rapporto per la Commissione bilancio, ferma restando la possibilità per ciascuna forza politica di presentare rapporti di minoranza.

Prego il senatore Monticone di riferire alla Commissione sulle tabelle 20 e 20-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792.

MONTICONE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 20 e 20-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. La manovra finanziaria per il 1998 per quanto attiene al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è impostata in modo da trarre le conseguenze delle norme recentemente varate sull'autonomia, sul decentramento e sulla razionalizzazione. Per l'autonomia e la razionalizzazione gli obiettivi prefissati sono ben tradotti in scelte operative mentre è meno netta, a parere del relatore, la scelta per il decentramento.

Nel complesso gli stanziamenti non si discostano dalle previsioni indicate nella finanziaria del 1997, se non per la somma di 60 miliardi in meno risultanti dalla differenza tra le variazioni negative concernenti l'edilizia universitaria (meno 105 miliardi) e l'Agenzia spaziale italiana (meno 10 miliardi), e le variazioni in aumento rispettivamente di 5 miliardi per i piani di sviluppo universitario, 13 per le università non statali e 32,585 per il diritto allo studio universitario.

Tale importo negativo non costituisce una reale diminuzione di stanziamenti, ma semplicemente una minor previsione rispetto alla programmazione triennale precedente. La finanziaria 1998 si presenta pertanto priva di tagli nel settore dell'università e della ricerca e nel contempo prevede per gli esercizi 1999-2000 aumenti anche cospicui di investimenti. Nel dettaglio si possono segnalare le seguenti voci principali.

Con riferimento alla tabella A (fondo per le iniziative legislative con oneri di parte corrente) sono accantonati 30 miliardi nel 1998, 100 nel 1999 e 100 nel 2000 per la formazione post-universitaria e per altri interventi della ricerca scientifica. Questa attenzione agli aspetti formativi per l'ingresso nel mondo del lavoro corrisponde alla scelta di dare agli itinerari formativi maggiore spazio. Gli accantonamenti tuttavia sono collegati ad un fondo negativo e saranno utilizzabili solo in relazione agli esiti di cassa dei provvedimenti sul *welfare*.

Per quanto concerne la tabella B (fondo per le iniziative legislative con oneri di parte capitale) sono previsti accantonamenti di 50 miliardi nel 1998, 200 nel 1999 e 200 nel 2000 per il rifinanziamento del fondo speciale per la ricerca applicata e il potenziamento della ricerca universitaria e di progetti integrati della ricerca scientifica. Questo accantonamento non è riferito a fondi negativi e pertanto costituisce un sicuro sostegno all'ampliamento dell'impegno pubblico per la ricerca scientifica, universitaria e non.

Per quanto riguarda la tabella C (stanziamenti relativi a leggi pluriennali la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria) sono previste le seguenti voci: accordi di Bruxelles per la ricerca 5,2

miliardi per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000; attività sportiva universitaria 15 miliardi per ciascun anno del triennio; CNR 1.000 miliardi per ogni anno del triennio; edilizia universitaria 440 miliardi per il 1998, 470 per il 1999, 500 per il 2000; ASI, rispettivamente, 1.222 miliardi, 1.285, 1.385; Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste 12,8 miliardi per ciascun anno; programmazione universitaria 110 miliardi per il 1998, 120 miliardi per il 1999, 130 miliardi per il 2000; università non statali 150 miliardi per ciascun anno; diritto allo studio 120 miliardi per ciascun anno; enti minori di ricerca 40 miliardi per anno. Come si può osservare, gli stanziamenti di questa tabella sono praticamente costanti, con qualche incremento per l'edilizia universitaria, per la programmazione e soprattutto per l'ASI. Sarebbe auspicabile tuttavia che venisse previsto un maggior impegno finanziario sia per il diritto allo studio sia per la ricerca afferente al CNR e agli enti minori.

Nella tabella F (rimodulazione di leggi pluriennali) sono previsti, per il 1998, 60 miliardi sul capitolo 7551 (fondo ricerca applicata) e altri 20 miliardi sul capitolo 7520 della ricerca scientifica. Si stanziano inoltre, per ciascun anno dal 1998 al 2000, 15 miliardi per l'INFM, 7 miliardi per il Sincrotrone di Trieste e Grenoble. Con queste previsioni si mantengono i livelli della passata finanziaria. Per gli Osservatori astronomici si prevedono 8 miliardi per ogni anno dal 1999 al 2001, nonchè 73 miliardi per il 1998 e 67 per il 1999 come quote degli interventi disposti dalla legge Bersani. In questa tabella, come è naturale, resta il vincolo delle citate leggi pluriennali.

Per quanto riguarda il bilancio di previsione, articolato per unità previsionali di base e non più per capitoli, è possibile dare una valutazione tenendo conto dei centri di responsabilità e delle relative funzioni-obiettivo. Si può osservare che rispetto alle previsioni assestate 1997, che assommavano a 14.952,5 miliardi, si perviene per il 1998 ad una previsione di 15.081 miliardi, con un aumento di 128,5 miliardi. All'interno di queste cifre si nota un effetto dell'autonomia universitaria, per cui funzioni prima incluse nella programmazione e nei coordinamenti nazionali vengono trasferite al funzionamento delle università. Anche per la ricerca scientifica sotto il profilo funzionale si prevede un modesto incremento. A parere del relatore tuttavia appare ancora troppo modesta la riduzione degli importi per la funzione dell'indirizzo politico amministrativo (meno 2,2 per cento), che invece ai fini del decentramento del Ministero potrebbe essere ben più consistente. Qualche perplessità solleva anche la contrazione dell'1,3 per cento delle previsioni 1998 per la internazionalizzazione dell'università e della ricerca.

La nota di variazioni, anch'essa fondata su unità previsionali di base, apporta poi una modifica all'articolo 21 del disegno di legge di bilancio prevedendo che l'assegnazione del CNR per il 1998 sia comprensiva, entro il limite di 300 miliardi, degli oneri inerenti alla realizzazione dei programmi finalizzati approvati dal CIPE, di 7 miliardi per l'area di ricerca di Trieste e di 5 miliardi per l'Istituto di biologia cellulare di Monterotondo. Sempre nell'articolo 21 della legge di bilancio si prevede un complicato sistema di controllo e di verifica dei programmi finalizzati del CNR. A giudizio del relatore sarebbe più opportuno affidare tale

verifica esclusivamente al mondo della ricerca, con una rappresentanza del Ministero e delle parti sociali interessate (le industrie che investono in ricerca e, ovviamente, le parti sociali operanti nella ricerca, sindacati e così via).

In conclusione, per quanto attiene alle competenze di questa Commissione in relazione al disegno di legge n. 2792 e alle tabelle 20 e 20-bis del disegno di legge n. 2739, il relatore ritiene di poter affermare che le previsioni finanziarie presentate dal Governo per il 1998 tutelino a sufficienza le attuali condizioni dell'università e della ricerca e, pur auspicando un ben maggiore sforzo della comunità nazionale per l'alta formazione e per la ricerca scientifica, propone di trasmettere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Monticone e prego la senatrice Bruno Ganeri di riferire alla Commissione sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792.

BRUNO GANERI, *relatrice alla Commissione sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto a tutti noi la legge 3 aprile 1997, n. 94, e il decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, hanno introdotto alcune modifiche notevoli ai criteri previgenti della contabilità pubblica, che si inseriscono nel contesto di una riforma sostanziale della pubblica amministrazione e che, da un certo punto di vista, rendono la lettura del bilancio più semplice e più agevole perchè scindono il momento politico da quello amministrativo-gestionale. In pratica si determina una distinzione tra la fase di decisione parlamentare e quella operativa di gestione del bilancio e si restituisce alla dirigenza dei vari Ministeri quella responsabilità gestionale che, come relatrice, intendo sottolineare positivamente.

In sostanza la riforma del 1997 costituisce, per quanto riguarda l'espressione della volontà politica che ci interessa, il superamento, ai fini della deliberazione parlamentare, del sistema contabile basato sui capitoli, che nel corso degli anni ha creato non poche difficoltà per la sua estrema analiticità (oltre 6.000 capitoli) e per la conseguente rigidità e difficoltà di lettura. La suddetta riforma consente il passaggio alle unità previsionali di base, pertanto l'aspetto politico del bilancio è affidato a tali unità a cui rispondono, per l'aspetto gestionale e amministrativo, i centri di responsabilità amministrativi ai quali è legata la gestione. Sotto questo aspetto tornano ad essere utilizzati i capitoli di spesa, soltanto però dal punto di vista della gestione e della rendicontazione.

In questo contesto, la riforma del bilancio amministrativo ha segnato il trasferimento del potere autorizzatorio a livello di capitolo dal Parlamento al Governo, dando così molta rilevanza alla responsabilità gestionale della dirigenza pubblica, in linea con quanto stabilito dal decreto legislativo n. 29 del 1993.

Anche lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione è evidentemente predisposto secondo questa nuova struttura. Esso è caratterizzato da 11 centri di responsabilità amministrativa articolati in

unità previsionali di base. Le unità previsionali, ai fini dell'approvazione parlamentare, sono suddivise in unità relative alla spesa corrente per il funzionamento e per gli interventi e in unità relative alla spesa in conto capitale. E questo è il primo aspetto che intendo sottolineare in senso negativo perchè il Ministero della pubblica istruzione non ha in bilancio neanche una lira per quanto riguarda le spese in conto capitale. Ciò purtroppo si ripete nel corso degli anni, poichè la quasi totalità del bilancio del Ministero della pubblica istruzione viene assorbito dalle spese correnti costituite per un'alta percentuale dalla spesa per il personale.

Molto rilevante, a mio avviso, è anche l'esplicitazione contenuta nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione delle funzioni-obiettivo che, pur non rappresentando oggetto di deliberazione parlamentare, esprimono le previsioni esposte sotto l'aspetto dello scopo da conseguire e quindi, utilizzando un termine usato dal legislatore, della «missione» dell'Amministrazione. Tale esplicitazione avviene con l'indicazione della tipologia dell'intervento e delle eventuali assunzioni di personale programmate sulla base dell'efficacia e dell'efficienza degli indicatori che si intendono utilizzare per la valutazione. Su tutto ciò mi sento di esprimere un parere molto positivo in quanto tali funzioni-obiettivo costituiscono degli indicatori del sistema di qualità al quale il Ministero della pubblica istruzione intende improntare il proprio lavoro per i prossimi anni.

Premesso tutto ciò, entrando nel dettaglio della tabella 7 notiamo che lo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per il 1998 presenta in conto competenza 60.156,8 miliardi; come ripeto, neanche una lira in conto capitale. Presenta inoltre 284,3 miliardi di residui passivi che, sommati agli importi stanziati in conto competenza, determinano il volume della massa spendibile a cui attingere per le autorizzazioni di pagamento.

Le previsioni di competenza per il 1998 sono così ripartite (ed emerge chiaramente come la gran parte del finanziamento del Ministero venga utilizzato per il personale). Per il personale in attività di servizio 58.467,660 miliardi, 986,753 miliardi per i trasferimenti, 412,436 miliardi per l'acquisto di beni e servizi, 275 miliardi per somme non attribuibili riferite alla categoria IX, 15 miliardi per il personale in quiescenza, per un totale di 60.156,849 miliardi. Alla retribuzione del personale in servizio è destinato circa il 97,2 per cento del totale degli stanziamenti: notiamo una lieve riduzione percentuale rispetto al 98 per cento del bilancio dell'anno passato dovuta agli effetti del disegno di legge collegato alla finanziaria, che prevede una riduzione del 3 per cento del personale in servizio rilevato al 31 dicembre 1997 entro il 31 dicembre 2000. Si tratta di un aspetto che in qualità di relatrice mi sento di sottolineare positivamente perchè per la prima volta invece di parlare di razionalizzazione nel settore scolastico parliamo di stabilizzazione. Questo, ripeto, in termini politici è un aspetto che a mio avviso va sottolineato positivamente.

La ripartizione degli stanziamenti per il 1998 tra gli 11 centri di responsabilità amministrativa è la seguente: 11 miliardi al Gabinetto, 1.019 miliardi al Personale e affari generali; 17.668 miliardi all'Istruzio-

ne elementare; 16.180 miliardi all'Istruzione secondaria di primo grado; 5.035 miliardi all'Istruzione classica, scientifica e magistrale; 8.833 miliardi all'Istruzione tecnica; 4.987 miliardi all'Istruzione professionale; 7 miliardi all'Istruzione media non statale; 13 miliardi agli Scambi culturali; 4.835 miliardi alla Scuola materna; 1.564 miliardi all'Istruzione artistica.

Se guardiamo invece i dati in termini di funzioni-obiettivo, cioè di criteri di qualità, la ripartizione delle previsioni per il 1998 è la seguente: 15,6 miliardi all'indirizzo politico-amministrativo; 39.878,7 miliardi alla scuola materna e all'istruzione dell'obbligo (penso al riordino dei cicli, all'autonomia); 18.648,8 miliardi all'istruzione secondaria di secondo grado; 480,9 miliardi alle accademie e ai conservatori (pensiamo agli elementi di riforma ancora in discussione, in particolare per i conservatori); 245,9 miliardi alle scuole non statali; 92,3 miliardi all'istruzione attraverso istituti e scuole particolari; 10,9 miliardi (aspetto ad avviso del relatore altamente positivo) per la promozione di azioni sociali; 21,4 miliardi per gli scambi culturali; 763,4 miliardi ai servizi generali.

Per quanto concerne il disegno di legge finanziaria 1998, nelle tabelle ad esso allegate è contenuto un elemento su cui vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi. Nella tabella A, ove sono indicati gli stanziamenti da includere nel fondo speciale di parte corrente, troviamo: 159 miliardi per il 1998, 164 miliardi per il 1999 e 664 miliardi per il 2000. Precisa la relazione al disegno di legge che questi accantonamenti si rendono necessari «per assicurare la parità scolastica, l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa, per la riforma degli esami di maturità nonché per la disciplina dell'immigrazione ed il riordino degli studi musicali», cioè tutti quegli aspetti qualificanti di cui abbiamo a lungo dibattuto in questa Commissione. Desidero ricordare ai colleghi che non siamo riusciti ad approvare prima della sessione di bilancio il disegno di legge sull'offerta formativa. Mi chiedo ora se non si corra il rischio che gli stanziamenti (100 miliardi per il 1998, 400 miliardi per il 1999 e 345 miliardi per il 2000) vadano perduti. Sarebbe forse opportuno che la Commissione tornasse su questo punto nella sessione di bilancio, giacché la previsione di spesa per il Ministero può sembrare eccessiva (60.000 miliardi) ma in effetti, poichè gran parte di essa è utilizzata per il personale, per tutto l'aspetto della qualificazione della pubblica istruzione restano le briciole.

Nella tabella B vi è un altro aspetto qualificante rappresentato da un accantonamento di 50 miliardi per ciascuno degli anni del triennio, finalizzato ad interventi di edilizia scolastica. A proposito di quest'ultima vi è un altro elemento da notare positivamente: nello stato di previsione del Ministero del tesoro, alla tabella 2, tra le variazioni, al capitolo 7882 è previsto uno stanziamento di 50 miliardi provenienti dal fondo a disposizione del CIPE. Dice la relazione di accompagnamento che con questa cifra potranno essere concessi ulteriori mutui a comuni e provincie per la realizzazione dell'edilizia scolastica.

Alla tabella C, che determina gli stanziamenti relativi a provvedimenti legislativi vigenti, troviamo: 29 miliardi per ciascun anno del

triennio per contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, nonchè 200 milioni per ciascun anno del triennio per la scuola europea di Ispra (Varese).

Altri aspetti che il relatore intende sottolineare positivamente sono i seguenti. Per quanto riguarda gli accantonamenti della Presidenza del Consiglio dei ministri, alla tabella A troviamo uno stanziamento unico che risulta quantificato in 2.142 miliardi per il 1998, 2.535 miliardi per il 1999 e 2.613 per il 2000, che dovranno tra l'altro servire per rifinanziare la legge n. 104 del 1992 sull'*handicap*, nonchè il riordino dei cicli formativi, l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa, le politiche di formazione e istruzione. Quindi nell'accantonamento generale sono previsti stanziamenti non quantificati ma qualificati per gli interventi relativi alla pubblica istruzione. Sempre nella tabella A si dispone che per il servizio di mensa nella scuola le risorse debbano attingersi ricorrendo all'accantonamento del Ministero del tesoro.

In conclusione vorrei sottolineare che, a mio giudizio, la nuova struttura del bilancio dello Stato, suddivisa in una molteplicità di centri di spesa, potrebbe causare rallentamenti e difficoltà gestionali soprattutto a livello periferico dove le strutture sono uniche (mi riferisco in particolare ai provveditorati). Al riguardo cito alcuni capitoli per i quali la nuova struttura potrebbe creare dei problemi: il capitolo 1129 riguardante la ricerca, l'automazione e le spese necessarie al sistema di informatizzazione; il capitolo 1030 concernente le supplenze temporanee conferite sino al termine dell'attività didattica del personale docente e non docente; il 1032 e altri. Ripeto, la distribuzione delle risorse in vari centri di spesa potrebbe creare rallentamenti e difficoltà nell'*iter* burocratico, tant'è che il ministro Berlinguer, con una nota inviata al Ministro del tesoro, aveva chiesto che almeno per un anno il centro di spesa riferito alla pubblica istruzione restasse unico, sia pure diviso nelle diverse voci. Riconosco tuttavia che la nuova struttura del bilancio rappresenta una novità di rilievo perchè attribuisce responsabilità gestionali ai vari centri di spesa.

Pertanto, pur mantenendo la riserva iniziale, e con l'auspicio che al Ministero della pubblica istruzione - che per l'elevato numero del personale dipendente è quello che probabilmente mette in moto gli stanziamenti più rilevanti - venga offerta la possibilità di effettuare spese in conto capitale, e quindi di investire, esprimo sostanzialmente un giudizio positivo sulle tabelle 7 e 7-bis. In esse infatti non sono stati effettuati tagli significativi e sono presenti invece accantonamenti altamente qualificanti. Mi auguro pertanto che su dette tabelle di bilancio la Commissione voglia esprimere parimenti parere favorevole.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice Bruno Ganeri per la sua ampia relazione.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato alla seduta pomeridiana.

I lavori terminano alle ore 13.

MARTEDÌ 21 OTTOBRE 1997
(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente BISCARDI

I lavori hanno inizio alle ore 16,10.

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 7 e 7-bis) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 18 e 18-bis) Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 20 e 20-bis) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 1/A e 1/A-bis) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1998 (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) e relativa Nota di variazioni

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Rapporti favorevoli con osservazioni alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 20 e 20-bis, 1/A e 1/A-bis, per la parte di competenza, e 18 e 18-bis)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2739 e 2739-bis (tabelle 7 e 7-bis, 18 e 18-bis, 20 e 20-bis, 1/A e 1/A-bis per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) e del disegno di legge finanziaria n. 2792.*

Riprendiamo l'esame delle tabelle 20 e 20-bis e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Dichiaro aperta la discussione.

CAMPUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi intanto di fare i complimenti al relatore perchè indubbiamente non c'è niente di più ostico che dover presentare le tabelle della legge di bilan-

cio, che sono ostiche di per sè anche per la gran parte dei parlamentari. La novità nella redazione del bilancio dello Stato è rappresentata dall'introduzione del criterio delle unità previsionali di base che apparentemente sembrava avessero solo cambiato nome; in realtà invece si tratta di una formula utilizzata per «blindare» totalmente la manovra finanziaria e rendere inemendabili le tabelle di bilancio.

PRESIDENTE. *relatore alla Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis e sulle parti ad esse relative al disegno di legge finanziaria.* Però la semplificazione di lettura in effetti c'è.

CAMPUS. Lei ha ragione e già la cosiddetta legge Bassanini prevedeva una semplificazione. Questo però si è tradotto nella realtà in questa situazione: il Parlamento può discutere (non per nulla si chiama Parlamento), ma il Governo fa tutto quello che vuole perchè le decisioni sono e rimangono suo esclusivo appannaggio. Ora, se questo fosse il preludio ad una evoluzione della riforma costituzionale verso un presidenzialismo vero, noi ne saremmo più che felici; ma se questo è invece, come purtroppo da alcuni segnali appare, un altro mattone nella costruzione di un regime, consentitemi di sottolineare che così facendo questo Governo, appoggiato da una maggioranza eterogenea ma comunque numericamente sufficiente, avanza con scarpe chiodate verso lo smantellamento del sistema parlamentare italiano.

Scendendo nel particolare, vorrei che mi venisse chiarito un dubbio: infatti è vero, dalla lettura delle tabelle, che lo scarto relativamente al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è di circa 60 miliardi, ma è altrettanto vero che nel disegno di legge collegato alla finanziaria si parla di una riduzione di 300 miliardi per quanto riguarda il Ministero stesso e di 200 miliardi per quanto riguarda gli enti di ricerca. Vorrei capire se, attraverso questo nuovo *maquillage* delle unità previsionali di base, i 60 miliardi apparenti diventano poi in realtà i 300 miliardi che vengono indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Indubbiamente non posso non riconoscere comunque al Ministro il tentativo di tutelare quanto più possibile l'università dai tagli che ci vengono proposti, tagli a volte virtuali e a volte reali.

Avrei preferito poi che nella legge finanziaria, per quanto riguarda la ricerca scientifica, per alcune voci i fondi venissero indicati su fondi reali e non, come ha dovuto riconoscere anche il relatore, su fondi virtuali derivanti da ipotesi di risparmi di spesa dall'area previsionale del Governo. Il settore della ricerca scientifica infatti, come il Ministro ci insegna, è fondamentale, ed io ritengo che una giusta manovra finanziaria sia quella che certamente prevede dei tagli nei vari settori, ma che premia il settore dell'istruzione e della ricerca.

Ribadiamo dunque la nostra contrarietà ad atti e a modificazioni non legislative ma di fatto, quali quelle avvenute sul bilancio, che praticamente svuotano totalmente la funzione dell'opposizione (come del resto anche quella della maggioranza parlamentare, perchè in effetti si deve solo prendere atto di ciò che il Governo ha deciso e votare), sottoli-

neando che rimane una discrepanza tra i dati delle tabelle che parlano di 60 miliardi e i dati illustrati nella relazione al provvedimento collegato che parlano invece di 300 miliardi per quanto riguarda il Ministero e di 200 miliardi per quanto riguarda gli enti di ricerca: su questo chiediamo un chiarimento al Governo e al relatore. Non possiamo pertanto che esprimere un parere negativo per il metodo con il quale queste tabelle sono state presentate, non dal relatore ma dal Governo, per la loro «blindatura» e per il loro contenuto. Avremmo auspicato – nonostante, ripeto, lo sforzo del Ministro – che in questo settore anzichè di tagli si potesse parlare di aumenti di stanziamenti, riservando i tagli ad altri settori, anche della pubblica amministrazione, dove sarebbero più utili e più congeniali alla nostra visione dello Stato.

LORENZI. Intervengo brevemente per unirmi al coro dell'opposizione ed anche per compiacermi, a differenza del collega che è intervenuto prima di me: perchè vede, signor Presidente, mi sento sollevato da una responsabilità e vorrei invitare il Governo a comunicare ai *mass-media* il fatto che i parlamentari sono tagliati fuori dalla responsabilità di questa legge finanziaria. Infatti, cercare di addentrarmi in tutti i meandri di questa manovra rendendomi conto che non posso assolutamente interferire, è veramente per me una grossa fatica. Se invece venisse trasmesso questo messaggio, il pubblico si renderebbe conto che l'importantissimo passaggio, che non tutti i paesi hanno, del disegno di legge finanziaria in Parlamento potrebbe anche non esserci: per cui noi potremmo fare veramente i legislatori o almeno potremmo tentare di farlo. Quindi da questo punto di vista io mi compiaccio, ma al tempo stesso non vorrei che questo mio messaggio venisse interpretato come una resa perchè da parte nostra vi è un profondo senso del dovere che ci induce a non demordere e a ritagliarci comunque uno spazio per arrivare là dove forse nessuno è mai arrivato, per ottenere delle attenzioni e delle soluzioni insperate. Mi auguro allora che con tutta la nostra forza, fantasia, coraggio e fatica, riusciremo a portare qualche contributo, certamente di parte, e che il Governo sarà così benevolo da accettarlo. Mi sembrerebbe il minimo riconoscimento per il nostro sforzo, che è comunque orientato nella direzione giusta che è quella di fare il nostro dovere e di cercare di risolvere i problemi che la gente ci chiede di risolvere. Di conseguenza credo che una sensibilità del Governo in questo senso sia davvero auspicabile.

Posso concludere dicendo di aver percepito, per quello che mi è stato possibile, una sensibilità da parte del Ministro in favore della ricerca scientifica che va al di là di quello che appare. Ho la sensazione che si tenda finalmente ad invertire un processo di scarsa sensibilità dal punto di vista finanziario. Mi sono permesso di presentare un emendamento al disegno di legge collegato prevedendo come tasso di crescita il doppio dell'inflazione programmata, perchè credo che la previsione di un fabbisogno allineato al tasso di inflazione programmato sia emendabile. Desidero comunque prendere atto di questa sensibilità e di questa volontà del Ministero, augurandomi che possano trovare quel corrispettivo qualitativo che è tanto difficile da parte nostra poter accertare. Infat-

ti, anche qualora sia presente, vi è comunque la necessità di compiere, e se occorre sollecitare, quella verifica meritocratica che risulta spesso difficile per i parlamentari, per i direttori degli istituti di ricerca, per i professori. Cerchiamo quindi di immaginare dei nuovi sistemi giacchè vi è la necessità di premiare chi davvero lo merita.

Con questo intervento si intendono illustrati anche gli emendamenti che recano la mia firma.

MANIERI. Signor Presidente, vorrei esprimere una valutazione complessiva degli strumenti di bilancio in esame in ordine ad alcuni obiettivi. Il primo di essi è quello del rafforzamento dell'autonomia e dei livelli di responsabilità dell'università e degli enti pubblici di ricerca, che mi sembra in questi ultimi anni sia stato chiaramente riconosciuto come la strada maestra per una qualificazione della spesa e per un più efficace rapporto costi-benefici. Sotto questo profilo, noto positivamente, come già detto dal relatore, che le necessarie misure di ristrettezza determinate dalle politiche di risanamento della finanza pubblica non si sono attuate attraverso la consueta politica dei tagli nel settore dell'università e della ricerca, ma attraverso una diversa e complessiva qualificazione delle risorse impegnate. A mio avviso, ad esempio, sono del tutto positive, e lo sottolineo con soddisfazione, le funzioni-obiettivo che il Ministero si prefigge, tra cui la decisione di incrementare in modo consistente le somme per il funzionamento delle università e viceversa di diminuire - scelta che mi pare quanto mai opportuna - le spese per la programmazione ed il coordinamento. Non posso non sottolineare le iniziative di semplificazione di alcune procedure che tendono a potenziare l'autonomia e nello stesso tempo ad esaltare la responsabilità delle università. In questo senso mi pare vada la decisione di conferire una più netta funzione, per esempio, alla Conferenza permanente dei rettori, sia in ordine alla determinazione dei fabbisogni sia in ordine alla ripartizione delle risorse.

Mi pare altrettanto positiva la scelta di individuare, così come avviene per gli enti locali, una o più università statali che a partire dal 1° gennaio 1999, per due anni, sperimentino il superamento del sistema di tesoreria unica. È questo un argomento che abbiamo diverse volte dibattuto e che mi sembra quanto mai positivo, anche perchè credo faccia compiere un passo avanti al potenziamento del sistema complessivo di autonomia delle università. In questa direzione va sottolineato un altro aspetto, che riguarda le disposizioni contenute nei commi 4 e 5 dell'articolo 28 del disegno di legge collegato. Sempre in questa filosofia di rafforzamento delle autonomie dell'ateneo, che mi sembra il Governo stia perseguendo, si muovono infatti le disposizioni contenute nel disegno di legge collegato che puntano a valorizzare l'autonomia e la responsabilità degli atenei anche in ordine alla determinazione degli organici, alla loro modifica e alle assunzioni, con l'abrogazione, che mi sembra vada quanto mai esaltata, dei vincoli delle piante organiche già fissati dalla famosa legge n. 537 del 1993.

Il secondo obiettivo è quello del potenziamento delle strutture di eccellenza e della formazione post-universitaria. In questo senso mi

sembra vada sottolineato positivamente soprattutto quanto previsto dalla tabella B del disegno di legge finanziaria che prevede stanziamenti per la formazione post-laurea e anche per l'innovazione tecnologica. Da questo punto di vista vorrei fare un riferimento particolare al diritto allo studio, se è vero che oggi esso è soprattutto diritto alla qualità dell'istruzione. Su questo, faccio mio il rilievo del relatore, che sottopongo con un certo calore al Governo: a mio avviso, questo aspetto va maggiormente potenziato, sia in ordine alla formazione di eccellenza sia in ordine agli strumenti di internazionalizzazione della formazione, se è vero che oggi la qualità della ricerca si misura e in ordine alla formazione nei settori strategici e in ordine alla internazionalizzazione della formazione. Da questo punto di vista, mi sembra del tutto dimenticato, caro Ministro, il Mezzogiorno, laddove ritengo debba essere posta attenzione ad un'opera di riequilibrio che in un sistema di rafforzamento dell'autonomia non può non essere perseguita. È evidente che il continuo esodo dal Sud al Nord della popolazione studentesca, soprattutto per le strutture di eccellenza e per le facoltà e le discipline strategiche, porta a un impoverimento del sistema universitario meridionale.

Non so in quali modi e in quali forme, ma ritengo che un'attenzione, un impegno, una indicazione precisa vadano rivolti al Mezzogiorno, sia in ordine alle risorse aggiuntive sia in particolare per quanto riguarda il potenziamento della formazione di eccellenza. So, per esempio, che il Ministro ha firmato da poco un accordo di programma per alcune strutture di eccellenza del Mezzogiorno, e mi riferisco in particolare agli atenei di Catania e Lecce. Tali istituti non possono non costituire oggetto di particolare attenzione nell'ambito della distribuzione delle risorse. Del resto, credo che nell'ottica di un riequilibrio Nord-Sud vada anche accelerata la realizzazione del programma relativo agli accordi di stabilità con il CNR e l'ENEA per il potenziamento delle relative strutture nel Mezzogiorno. Ormai sono quasi dieci anni che se ne parla. Nei dibattiti svoltisi in questa Commissione più volte è stato posto l'accento su questo punto e il Governo stesso ha manifestato l'intenzione di portare dal 12 al 30 per cento la presenza del CNR nel Sud; tuttavia vorrei ricordare che questo obiettivo è ancora lontano dall'essere conseguito.

Quindi, raccomandando una maggiore attenzione alla realtà del Mezzogiorno, specie in questa fase di ristrutturazione, potenziamento e valorizzazione delle autonomie degli atenei, dichiaro la mia soddisfazione sui documenti presentati.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Dichiaro chiusa la discussione.

MONTICONE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 20 e 20-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Desidero replicare alle osservazioni del senatore Campus rilevando che nella proposta di parere alla Commissione mi sono attenuto ai due documenti al nostro esame, vale a dire il disegno di legge finanziaria e lo stato di previsione del Ministero. Da tali documenti mi pare si evinca in maniera

chiara che negli stanziamenti per il Ministero dell'università non vi sia una riduzione superiore ai circa 60 miliardi di cui ho parlato. La cifra stanziata garantisce continuità di funzionamento al Ministero, ma speriamo che a partire dal 1999 diventi più consistente. Il riferimento al provvedimento collegato va chiarito invece in altra sede, nel corso di un distinto esame da parte della Commissione.

Per quanto riguarda l'intervento della collega Manieri, la ringrazio per le osservazioni svolte e condivido la sua richiesta di una maggiore attenzione al Mezzogiorno, sia per quanto riguarda gli studi universitari, specialmente quelli di alta qualificazione, che per quanto concerne il settore della ricerca scientifica.

In merito agli emendamenti, anticipo fin da ora la necessità di un chiarimento sull'emendamento 21.Tab.20.1, presentato dal Governo, che propone una diversa allocazione delle risorse trasferendo la somma di 15 miliardi dalla voce «finanziamento ordinario dell'università» alla voce «funzionamento». Ritengo che la proposta sia accettabile ma, ripeto, desidererei un chiarimento.

Quanto agli emendamenti a firma Brignone e Lorenzi, comprendo il significato di quelli che vanno dal 21.Tab.20.2 al 21.Tab.20.22 in quanto alcuni mirano ad una riduzione degli stanziamenti a favore dell'attività centrale del Ministero, altri a realizzare un maggior decentramento nell'articolato rapporto tra organi centrali e periferici. Si tratta in sostanza di richieste in qualche modo condivisibili, ma non in questo momento, cioè in sede di esame della manovra di bilancio. Pur esprimendo un parere negativo su tali emendamenti auspico quindi, come credo la maggioranza dei senatori, che nella futura organizzazione del Ministero si possa realizzare l'obiettivo di un maggiore decentramento.

Il mio parere negativo è invece più convinto sugli emendamenti dal 21.Tab.20.23 e al 21.Tab.20.32, perchè in essi si riducono gli stanziamenti a favore dell'autonomia universitaria e del miglioramento della condizione studentesca. Credo invece che tutti noi - compresi gli stessi presentatori degli emendamenti - desideriamo che vi sia una maggiore attenzione a questi temi. Non mi pare pertanto che tali proposte siano accettabili.

Infine, desidero avere dal Governo un chiarimento sulla condizione dei docenti universitari che, ai fini della copertura finanziaria dei rispettivi miglioramenti retributivi, in base all'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, sembrerebbero rientrare tra i dipendenti pubblici contrattualizzati. Poichè la realtà non è questa, la formulazione della norma appare poco chiara.

BERLINGUER, ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Desidero innanzi tutto ringraziare il relatore per la nitidezza della sua relazione e la diligenza con la quale ha esposto l'analisi del disegno di legge finanziaria, contribuendo in tal modo ad una discussione mirata.

Desidero inoltre ringraziare i senatori per gli interventi svolti, dai quali sono emerse - sia pure da angolazioni diverse - questioni reali legate alla particolare fase politica del momento rappresentata dall'esame

del disegno di legge finanziaria e delle tabelle di bilancio. La complessità della procedura relativa all'esame di questi documenti grava ormai sulla vita parlamentare; tuttavia sono convinto che presto arriveremo ad una semplificazione dell'*iter* procedurale.

Ci siamo trovati di fronte alla necessità di procedere anche quest'anno, sia pure con una dimensione molto diversa da quella dell'anno scorso, alla manovra di finanza pubblica della quale fanno parte sia le tabelle in discussione oggi pomeriggio sia quelle illustrate dalla senatrice Bruno Ganeri questa mattina. Credo sia stato affermato giustamente, nel corso dei vari interventi, che non siamo riusciti ad evitare un contributo consistente di università e scuola alla manovra complessiva dei 10.000 miliardi di tagli alla spesa pubblica. Si tratta della considerazione di una priorità, sia pure in negativo. Sono convinto che le risorse in favore dell'università siano ancora largamente insufficienti, lo devo ammettere; però è certo che anche in questo disegno di legge finanziaria non è stato possibile fare di più. Voglio solo ricordare che alle risorse direttamente provenienti dalla legge di bilancio bisogna aggiungere e tenere conto di quelle ottenute per la ricerca scientifica con lo stanziamento per il 1996 e 1997 da parte del CIPE in base alla legge 19 dicembre 1992, n. 488, con particolare riguardo al Mezzogiorno. Si tratta di 500 miliardi all'anno che, riferiti al complesso della spesa, e in particolare a quella destinata alla ricerca nel Mezzogiorno, rappresentano una cifra considerevole; di altrettanto rilievo è la cifra riguardante l'edilizia universitaria, anch'essa compresa negli stanziamenti di cui alla citata legge n. 488.

Dicevo che siamo al di sotto delle necessità e voglio segnalare due carenze: la prima riguarda il sostegno ai giovani, di cui qualche segno interessante, sia pure modesto, è presente nell'attuale legge di bilancio (e per giovani intendo gli studenti universitari *undergraduate* ma anche quelli *graduate*, cioè sia quelli che non hanno ancora raggiunto la laurea sia quelli che lavorano come laureati per proseguire gli studi).

L'altra carenza riguarda i fondi per la ricerca scientifica universitaria, quelli che in gergo oggi si definiscono il «40 per cento» e che dall'anno scorso a quest'anno sono saliti da 90 a 150 miliardi: cifra che però ritengo insufficiente per il 1998 e per questo mi auguro che nel corso dell'anno sia possibile raggiungere dotazioni leggermente più elevate di quelle attuali. Dico questo perchè stiamo registrando un grande successo della riforma del «40 per cento», che in questo momento è *in itinere*, e volevo informarne la Commissione.

CAMPUS. Si tratta di un'ulteriore centralizzazione.

BERLINGUER, *ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. No, il «40 per cento» sono le somme nazionali. Visto che sono stato amichevolmente interrotto vorrei specificare che il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 aveva ripartito gli stanziamenti annuali di bilancio in un 60 e in un 40 per cento: il 60 per cento in dotazione degli atenei, che oggi, in proporzione a quella somma, torna alla ricerca in misura molto bassa

per ragioni che non valuto in questa sede, e il 40 per cento a favore delle forme di finanziamento di progetti di dignità nazionale, quindi non centralizzati ma nazionali. Nel passato recente, salvo un paio di comitati CUN, questo 40 per cento è stato distribuito «a pioggia», per cifre talvolta di 5, 6, 10 milioni per progetti di rilevanza nazionale. Si è imposta la necessità di una riforma che tenda a creare una rete di ricerca universitaria di base di rilievo nazionale, che abbia cioè dignità e rilievo nazionale.

Quindi più che di centralizzare si tratta di elevare il tono della cooperazione intrauniversitaria e interuniversitaria a livello di sistema. Una delle carenze del nostro paese è proprio data dal fatto che nonostante abbia ottimi ricercatori, ottimi individui, ha un'organizzazione a rete molto scarsa a differenza di paesi che hanno ricercatori, a mio avviso, non altrettanto brillanti ma con grande rendimento del sistema.

Abbiamo introdotto il sistema molto importante dei revisori occulti; vi sono 2.000 nomi reclutati dagli elenchi della CEE ed altri ancora individuati da una ricerca sul territorio nazionale, che ormai costituiscono un patrimonio a disposizione del sistema della ricerca. Credo che a regime, nonostante il primo anno, si tratti di una riforma importante. Purtroppo, poichè lieviterà la qualità delle proposte, non sarà sufficiente la provvista finanziaria. Di questo sono consapevole perchè sia i giovani sia la ricerca sono due punti importanti del sistema.

Tornando al bilancio, abbiamo voluto introdurre la sperimentazione del superamento del sistema di tesoreria unica. Ringrazio molto la senatrice Manieri per gli apprezzamenti espressi a tale proposito. È stato un tormento nel passato e può darsi che questa esperienza possa restituire qualche vantaggio nella gestione.

Per quanto riguarda i giovani e l'esigenza di garantire maggiori risorse al diritto allo studio, in particolare alla qualità del medesimo, sottolineo che nelle tabelle A e B del disegno di legge finanziaria sono state inserite alcune poste relative alla formazione post-universitaria, ai contratti per i giovani, all'avvio del riordino della ricerca scientifica e al rifinanziamento della legge sulla ricerca industriale. Questo oltre a ciò che avete esaminato nella programmazione triennale. Avrete notato che vogliamo, per questo triennio, dare priorità al consolidamento delle strutture esistenti e quindi alla qualità del sistema al fine di evitare una dispersione dei fondi, per cui una parte delle risorse saranno indirizzate a soddisfare le esigenze manifestate. Vorrei aggiungere che, applicando la legge n. 537 del 1993, il Governo ha già informato la comunità scientifica che la quota di riequilibrio, passata dal 3 al 7 per cento nel 1997, raggiungerà il tetto massimo del 14 per cento nel 1998, e l'uso degli strumenti di riequilibrio è anch'esso mirato al miglioramento della qualità.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, certamente la programmazione triennale e gli strumenti di riequilibrio terranno presente quanto la Commissione, nell'esprimere il suo parere sulla programmazione universitaria, ha già affermato.

La senatrice Manieri ricordava un problema decennale, cioè l'accordo tra il Governo e gli enti di ricerca (CNR ed ENEA) per il Mezzo-

giorno, risalente addirittura all'epoca del primo ministero Ruberti, accordo fermo, bloccato ormai da troppi anni. Intendo informare la Commissione che l'abbiamo sbloccato perchè abbiamo discusso con il CNR e con l'ENEA una rimodulazione delle proposte che, così come erano formulate, erano ferme negli uffici ministeriali. Quella relativa all'ENEA ci lascia ancora qualche dubbio e la stiamo ridiscutendo; quella per il CNR è pronta e prevede l'assunzione di numerosi ricercatori. La mia preoccupazione è che questo avvenga attraverso un mutamento di *status* e tenendo presente questo si sta ricontrattando la rimodulazione con il CNR. Il Comitato tecnico-scientifico per il Mezzogiorno (istituito dall'articolo 7 della legge 17 febbraio 1982, n. 46) è già convocato per esaminare la proposta ed io spero di sbloccare questa situazione quanto prima. Si tratta di alcune centinaia di miliardi che costituiscono un consistente investimento, che per 10 anni è rimasto completamente bloccato.

All'articolo 2 del disegno di legge finanziaria è previsto poi il finanziamento dei miglioramenti economici per il personale docente e non docente delle università e degli osservatori, anche se in una formulazione formalmente non corretta che ha indotto il Governo a presentare un emendamento in sede di 5^a Commissione. Infatti la dizione del testo, spero involontaria, nell'ultima stesura redatta dal Tesoro lascia una incertezza a proposito della contrattualizzazione dei professori universitari. Ebbene, con questo emendamento fughiamo ogni dubbio distinguendo il personale contrattualizzato da quello non contrattualizzato.

Nelle tabelle A e B del disegno di legge finanziaria, pur in un quadro di contenimento delle risorse, come avete rilevato, si sono inserite alcune poste relative alla formazione post-universitaria, ai contratti per i giovani, all'avvio del riordino della ricerca scientifica e al rifinanziamento della legge sulla ricerca industriale.

Nella tabella C l'aumento della voce relativa alle borse di studio ci porta a un ulteriore aumento del 50 per cento, che si aggiunge a quello del 1997. Quindi oggi ci muoviamo in una direzione di equità. Siamo consapevoli che la quota di risorse destinata al diritto allo studio è ancora molto bassa rispetto a quella di paesi europei simili al nostro, tuttavia in questi due anni abbiamo registrato un progressivo aumento; del resto non si possono compiere salti improvvisi in questo campo. Si tratta di 360 miliardi nel triennio che sono in aumento rispetto a quelli già aumentati lo scorso anno e consolidati.

Vorrei poi sottolineare un aspetto che è stato richiamato dal relatore. Nel disegno di legge di bilancio è stata inserita una norma che consente di finanziare l'Istituto di biologia cellulare nell'area di Monterotondo. È questo un altro elemento di qualificazione della ricerca, un altro punto con cui abbiamo voluto marcare che, insieme a un'opera di equità sociale come quella del diritto allo studio, puntiamo su opere di alta qualificazione scientifica in campo internazionale.

Vorrei anche ricordare, a chi ha richiamato il Mezzogiorno e l'alta qualificazione scientifica, che abbiamo siglato un accordo di programma con le università di Pavia, Catania e Lecce e stiamo ora avviando le relative procedure. Non procederei ad investimenti massicci nella fase iniziale perchè bisogna creare determinate condizioni; formare aree di alta

qualificazione significa non procedere con troppa rapidità perchè poi non si raggiungono i risultati voluti. Credo sia importante in particolare la circostanza del gemellaggio dell'università di Pavia (approfittando delle caratteristiche di Pavia come città universitaria originale per la sua rete di collegi, preziosità che forse non viene valutata sufficientemente) con due università qualificate del Mezzogiorno quali Catania e Lecce al fine di creare una condizione di scambio per la promozione delle intelligenze più impegnate.

Le osservazioni fatte dal senatore Campus rappresentano l'altra faccia delle osservazioni del relatore a proposito della metodologia di organizzazione del bilancio. Al riguardo, faccio notare che questa è una riforma che deriva dalla legge approvata in tema di riorganizzazione del bilancio. Essa punta all'articolazione per centri di responsabilità e per funzioni-obiettivo e certamente crea un rapporto Governo-Parlamento più europeo rispetto a quello che comporta la sessione di bilancio in Parlamento, evita i residui passivi e crea le condizioni di compensazioni frequenti, laddove l'irrigidimento in poste molto frazionate, certamente garantista dal punto di vista parlamentare, non dà risultati. Esiste proprio nel settore della scuola una polverizzazione che ha portato a rilevanti residui passivi e soprattutto alla non utilizzabilità dei finanziamenti.

Vorrei rispondere ora ad una sollecitazione del relatore circa l'emendamento 21.Tab.20.1, presentato dal Governo. I 15 miliardi ivi previsti sono destinati alla rete telematica scientifica del paese. Su questo terreno siamo molto indietro anche rispetto ad altri paesi europei centro-settentrionali. La rete telematica per la ricerca è oggi una struttura scientifica indispensabile e la velocità di trasmissione dei dati è anch'essa una condizione indispensabile. Oggi gli studiosi comunicano attraverso queste strutture e la nostra condizione di inferiorità strutturale diventa una condizione di inferiorità scientifica. Noi abbiamo sbloccato questa annosa questione, prevedendo una quota di finanziamento aggiuntiva a quella che, per tutto il territorio nazionale, grava sui fondi della legge n. 488 perchè le carenze maggiori erano nel Mezzogiorno, anche se non soltanto. Otteniamo in questo modo un potenziamento della velocità della trasmissione del dato e della nitidezza dell'immagine fino a 187 megabyte laddove ora siamo nell'ambito di alcune unità, quindi molto lontani dalle necessità della ricerca scientifica. Abbiamo trattato con Telecom ed abbiamo ottenuto un 50 per cento medio di riduzione delle tariffe della rete scientifica rispetto a quelle ordinarie. Questo finanziamento ci consentirà di avviare la procedura. È stato un percorso faticoso in quanto abbiamo dovuto mettere d'accordo gli enti di ricerca e le università, sebbene all'inizio vi fossero posizioni diverse circa l'utilizzazione di queste reti.

Per quanto concerne la questione del rapporto tra fabbisogno e competenza, la soluzione che è stata data in proposito, nella lunga discussione preparatoria della manovra finanziaria, è la seguente: siamo riusciti ad aumentare o a mantenere in modo soddisfacente la competenza, mentre per il fabbisogno abbiamo conservato sostanzialmente le somme dello scorso anno. Posso assicurarvi che la cosa non preoccupa

particolarmente il Governo perchè è legata alla capacità di spesa del sistema e alla circostanza che l'università e le strutture scientifiche stanno aumentando, sia pure progressivamente, la capacità di ricorrere a risorse proprie. Ciò ovviamente diminuisce la rilevanza del fabbisogno. È ovvio che se vi fossero stati dei cancelli completamente aperti sarebbe stato meglio; tuttavia non credo che ciò influirà negativamente sullo svolgimento delle attività, mentre costituisce una condizione necessaria per il rispetto dei parametri di Maastricht. A tale proposito è stato rilevato che l'andamento complessivo della spesa dello Stato italiano consente il raggiungimento dell'obiettivo che fissa al 3 per cento il rapporto tra disavanzo e Pil (risultato peraltro inatteso). Con questa soluzione equilibrata del rapporto tra la competenza e il fabbisogno abbiamo salvato la titolarità delle somme e ne abbiamo limitato la totale spendibilità. Ritengo che l'equilibrio sia sufficientemente vantaggioso, nelle condizioni date, per il sistema di ricerca.

In merito agli emendamenti presentati dai senatori Brignone e Lorenzi, il Governo, dopo un esame attento ed accurato, si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Passiamo ora all'esame degli emendamenti presentati alle tabelle 20 e 20-bis, sui quali il relatore e il Governo si sono già pronunciati:

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 - Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: - 5.200.000;

CS: - 5.200.000.

7^a-21.Tab.20.2

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 - Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: - 4.200.000;

CS: - 4.200.000.

7^a-21.Tab.20.3

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: - 3.200.000;

CS: - 3.200.000.

7^a-21.Tab.20.4

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: - 2.200.000;

CS: - 2.200.000.

7^a-21.Tab.20.5

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: - 1.200.000;

CS: - 1.200.000.

7^a-21.Tab.20.6

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: - 900.000;

CS: - 900.000.

7^a-21.Tab.20.7

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 700.000;

CS: – 700.000.

7^a-21.Tab.20.8

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 500.000;

CS: – 500.000.

7^a-21.Tab.20.9

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 300.000;

CS: – 300.000.

7^a-21.Tab.20.10

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 200.000;

CS: – 200.000.

7^a-21.Tab.20.11

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici – Funzionamento:

CP: - 5.700.000;

CS: - 5.700.000.

7^a-21.Tab.20.12

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici – Funzionamento:

CP: - 5.400.000;

CS: - 5.400.000.

7^a-21.Tab.20.13

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici – Funzionamento:

CP: - 4.700.000;

CS: - 4.700.000.

7^a-21.Tab.20.15

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici – Funzionamento:

CP: - 4.400.000;

CS: - 4.400.000.

7^a-21.Tab.20.14

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici – Funzionamento:

CP: - 3.700.000;

CS: - 3.700.000.

7^a-21.Tab.20.16

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 - Affari economici - Funzionamento:

CP: - 3.400.000;

CS: - 3.400.000.

7^a-21.Tab.20.17

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 - Affari economici - Funzionamento:

CP: - 2.700.000;

CS: - 2.700.000.

7^a-21.Tab.20.18

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 - Affari economici - Funzionamento:

CP: - 2.400.000;

CS: - 2.400.000.

7^a-21.Tab.20.19

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 - Affari economici - Funzionamento:

CP: - 1.700.000;

CS: - 1.700.000.

7^a-21.Tab.20.20

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici – Funzionamento:

CP: - 1.400.000;

CS: - 1.400.000.

7^a-21.Tab.20.21

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari economici – Funzionamento:

CP: - 400.000;

CS: - 400.000.

7^a-21.Tab.20.22

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, alle unità previsionali sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 2.1.2.3 – Affari economici – Finanziamento ordinario delle università statali:

CP: - 15.000.000;

CS: - 15.000.000;

n. 2.1.1.0 – Affari economici – Funzionamento:

CP: + 15.000.000;

CS: + 15.000.000.

7^a-21.Tab.20.1

IL GOVERNO

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Autonomia universitaria e condizione studentesca – Funzionamento:

CP: - 2.900.000;

CS: - 2.900.000.

7^a-21.Tab.20.23

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Autonomia universitaria e condizione studentesca – Funzionamento:

CP: – 2.100.000;

CS: – 2.100.000.

7^a-21.Tab.20.24

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Autonomia universitaria e condizione studentesca – Funzionamento:

CP: – 1.900.000;

CS: – 1.900.000.

7^a-21.Tab.20.25

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Autonomia universitaria e condizione studentesca – Funzionamento:

CP: – 1.100.000;

CS: – 1.100.000.

7^a-21.Tab.20.26

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Autonomia universitaria e condizione studentesca – Funzionamento:

CP: – 900.000;

CS: – 900.000.

7^a-21.Tab.20.27

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Autonomia universitaria e condizione studentesca –
Funzionamento:

CP: – 800.000;

CS: – 800.000.

7^a-21.Tab.20.28

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Autonomia universitaria e condizione studentesca –
Funzionamento:

CP: – 600.000;

CS: – 600.000.

7^a-21.Tab.20.29

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Autonomia universitaria e condizione studentesca –
Funzionamento:

CP: – 400.000;

CS: – 400.000.

7^a-21.Tab.20.30

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 – Autonomia universitaria e condizione studentesca –
Funzionamento:

CP: – 200.000;

CS: – 200.000.

7^a-21.Tab.20.31

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 20, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 3.1.1.0 - Autonomia universitaria e condizione studentesca -
Funzionamento:

CP: - 100.000;

CS: - 100.000.

7^a-21.Tab.20.32

LORENZI, BRIGNONE

Gli emendamenti 21.Tab.20.2 e 21.Tab.20.3 sono inammissibili.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti da 21.Tab.20.4 a 21.Tab.20.22).

Metto ai voti l'emendamento 21.Tab.20.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.Tab.20.23.

LORENZI. Signor Presidente, intervengo in sede di dichiarazione di voto per replicare al relatore in merito alla critica rivolta all'emendamento 21.Tab.20.23. Volersi scandalizzare per un emendamento che va a colpire l'autonomia universitaria e la condizione studentesca mi sembra abbastanza fuori luogo dal momento che non si ha ancora un'idea precisa del tipo di autonomia universitaria che si vuole realizzare. Pertanto giudico semplicistico criticare l'emendamento solo perchè compaiono le parole «autonomia universitaria».

Volevo intervenire anche sull'emendamento 21.Tab.20.1, presentato dal Governo che naturalmente è passato a pieni voti (chiaramente l'unico). Inserire un emendamento di questo genere, che distoglie fondi al finanziamento ordinario dell'università in favore di una rete telematica, è per lo meno sconcertante. Il Ministro stesso ha sostenuto che questo emendamento è a favore della realizzazione di una rete telematica e penso che nessuno dei miei colleghi sia in grado di apprezzare, nel bene e nel male, la gravità e il significato profondo di questo emendamento.

In merito alle considerazioni svolte dalla senatrice Manieri sul necessario riequilibrio tra Nord e Sud del paese in ordine al settore della ricerca, con particolare riferimento al CNR, voglio ricordare ai colleghi quanto sostenuto dal relatore Monticone nel parere da lui espresso per il regolamento sul sistema universitario. Egli ricorda che il 70 per cento dei ricercatori sono concentrati nelle regioni di Lombardia, Piemonte e Lazio. Ma il Pil dove si concentra? Il prodotto interno lordo di una regione deve essere legato al suo sviluppo più elevato e qualificato, oppure ritenete giusto che una regione che non è in grado di produrre ricchezza debba ricevere comunque e continuamente contributi finanziari e

innovazioni tecnologiche? Se è così, andiamo a vedere qual è in questo momento, in termini percentuali, l'incidenza della spesa per la ricerca scientifica e tecnologica nel Mezzogiorno in rapporto al Pil. Verifichiamo se c'è parità o disparità.

MANIERI. È il solito discorso del cane che si morde la coda.

LORENZI. In conclusione dichiaro di apprezzare la prudenza del Governo sulla materia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.Tab.20.23, presentato dai senatori Lorenzi e Brignone.

Non è approvato.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti da 21.Tab.20.24 a 21.Tab.20.32).

Resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto alla 5^a Commissione sulle tabelle 20 e 20-bis e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria.

Propongo che l'incarico di redigere un rapporto favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito sia affidato al relatore, senatore Monticone. Metto ai voti tale proposta.

È approvata.

Passiamo all'esame dei documenti di bilancio relativi allo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per la parte relativa allo spettacolo e allo sport.

Prego il senatore Cortiana di riferire alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792.

CORTIANA, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis, per la parte di competenza, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Come è noto, il documento previsionale di spesa per l'anno finanziario 1998 dell'ex Ministero del turismo e dello spettacolo è ricompreso nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio (tabella 1/A).

Il disegno di legge di bilancio si presenta quest'anno profondamente innovato dall'applicazione della legge 3 aprile 1997, n. 94, che prevede le nuove aggregazioni per centri di responsabilità amministrativa e unità previsionali di base dette anche unità di voto. Tutto ciò consente sicuramente una più diretta percezione dei vari programmi in cui si articola l'attività dell'Amministrazione e quindi anche una più chiara individuazione dei centri di responsabilità amministrativa preposti all'attuazione dei programmi.

Lo spettacolo rappresenta, nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, il centro di responsabilità n. 15 che, come si legge nella relazione del Governo, svolge funzioni di sostegno, promozione e vigilanza delle attività di spettacolo non trasferite alle regioni e gestisce il Fondo unico per lo spettacolo (FUS). Inoltre esercita il controllo sugli enti operanti nel settore.

Entrando nel merito degli aspetti quantitativi, si osserva che il centro di responsabilità spettacolo è composto da quattro unità di voto rappresentate: dalle spese di funzionamento, nel cui ambito abbiamo la categoria beni e servizi; dagli interventi nel territorio di Trieste; dal Fondo unico per lo spettacolo che si ripartisce in due unità di voto, una di parte corrente ed una di parte capitale.

Per quanto riguarda il centro di responsabilità spettacolo, gli stanziamenti ammontano in totale a 1.063,3 miliardi e sono così ripartiti: gli stanziamenti in conto competenza ammontano per le spese correnti a 717,1 miliardi e per quelle in conto capitale a 183,4 miliardi, per un totale di 900,5 miliardi. I residui passivi presunti sono per le spese correnti 93,1 miliardi e per le spese in conto capitale 97,2 miliardi, per un totale di 190,3 miliardi. Le autorizzazioni di cassa ammontano per le spese correnti a 810,2 miliardi e per le spese in conto capitale a 253,1 miliardi. Nei trasferimenti di parte corrente sono comprese le quote destinate al Fondo unico per lo spettacolo per il finanziamento degli enti lirici, delle attività musicali, della prosa (707,5 miliardi). I trasferimenti in conto capitale contengono invece la quota del FUS assegnata alla cinematografia ed allo spettacolo viaggiante (183,3 miliardi).

Per quanto riguarda lo spettacolo, si ricorda che la legge 30 aprile 1985, n. 163, recante «Nuova disciplina degli interventi a favore dello spettacolo», ha unificato le spese nel settore, istituendo il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) e prevedendone il rifinanziamento con cadenza triennale.

Vorrei ribadire la necessità che, in relazione al piano di riparto delle quote del Fondo unico per lo spettacolo a favore dei singoli settori di attività, per quanto riguarda la quota spettante alle attività circensi la Commissione fornisca indicazioni al Governo affinché, in sede di allocazione dei finanziamenti, venga tenuto conto di un criterio premiale a favore di quelle attività che non impiegano animali (segnalazione che avevo già fatto l'anno scorso).

Per quanto riguarda lo sport, si osserva che nel bilancio di previsione a legislazione vigente per il 1998 è presente nell'unità di voto 14.2.1.2 - Impianti sportivi - all'interno del centro di responsabilità Turismo. L'unità di voto 14.2.1.2 prevede stanziamenti in termini di competenza di circa 309 miliardi di lire, interamente stanziati in conto capitale per l'ammortamento di mutui contratti negli scorsi anni per la predisposizione di impianti sportivi legati allo svolgimento dei campionati mondiali di calcio in Italia.

I capitoli di spesa relativi all'impiantistica sportiva che presentano stanziamenti per il 1998 sono i seguenti: il capitolo 7834 relativo ai contributi per l'ammortamento dei mutui contratti con l'Istituto per il credito sportivo per la realizzazione di impianti destinati alle attività

agonistiche delle diverse discipline e alle attività sportive di base; il capitolo 7835 che rappresenta le somme da erogare per l'ammortamento dei mutui ventennali concessi dalla Cassa depositi e prestiti; il capitolo 7837 nel quale sono previste le somme da erogare per l'ammortamento dei mutui contratti dai comuni per la realizzazione di servizi tecnologici connessi agli interventi per l'impiantistica sportiva, nonchè per gli interventi realizzati dal CONI sullo stadio Olimpico di Roma (in quest'ultimo caso, lo stanziamento di competenza è di 4 miliardi, quello di cassa di 3,5 miliardi).

Il disegno di legge finanziaria reca determinazioni significative nel settore dello spettacolo: in tabella C, per il FUS vi è un passaggio da 900 a 930 miliardi nel 1998 (quindi più 30 miliardi rispetto alla finanziaria 1997) e a 940 miliardi nel 1999 (quindi più 40 miliardi), mentre nel 2000 sono previsti 950 miliardi; nella tabella F, settore di intervento n. 24, che reca gli importi afferenti al capitolo 7834 per l'impiantistica sportiva, si osserva che sono stanziati complessivamente 24 miliardi sia per il 1998 sia per il 1999, mentre 20 miliardi sono stanziati per il 2000 e per il 2001.

Vorrei in conclusione porre l'accento su una questione che meriterebbe un adeguato approfondimento all'interno delle scelte del Governo in relazione alla gestione e all'utilizzo dei finanziamenti per l'impiantistica sportiva. Dovrà d'ora in poi essere data priorità alla costruzione di impianti sportivi polifunzionali al fine di prevederne un uso interdisciplinare, non solo per le attività sportive in senso stretto, ma anche per poter utilizzare questi stessi spazi per altre iniziative sociali e culturali; penso ad esempio ai concerti per i quali mancano spazi adatti e adeguati. In sede di rapporto intendo richiamare tale aspetto significativo, che comunque è già presente nel disegno di legge presentato dal Governo sulla musica.

In conclusione, propongo di redigere un rapporto favorevole alla Commissione bilancio sulle tabelle in esame e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Poichè nessuno chiede di intervenire in discussione generale, do la parola al ministro Veltroni.

VELTRONI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* Non posso che condividere la relazione del senatore Cortiana sia nell'analisi dei numeri sia nei richiami che sono stati fatti, in particolare i due ultimi. Sono di ritorno dal Salone della musica di Torino dove abbiamo discusso di questi temi. Vorrei soltanto far presente un aspetto: il FUS, cioè il Fondo unico per lo spettacolo, aveva conosciuto nelle previsioni delle leggi finanziarie precedenti un decremento significativo. Se questo decremento si fosse consolidato avremmo messo in crisi una parte consistente del mondo dello spettacolo italiano: mi riferisco ai teatri, alle istituzioni musicali, agli enti lirici. Il Governo ha cercato invece di inverti-

re questa tendenza, lo scorso anno riportando il FUS a 900 miliardi e quest'anno arrivando a 930 miliardi, con la previsione di 940 e 950 miliardi per gli anni successivi.

Vorrei ricordare che il FUS fu istituito nel 1985. In quell'anno lo stanziamento era di 676 miliardi. Lo stanziamento del 1985 rivalutato al 1998 ammonterebbe a oltre 1.200 miliardi. La legge finanziaria 1998 assegna invece al FUS solo 930 miliardi; si tratta quindi di un'inversione di tendenza all'interno del quadro complessivo, un quadro che non possiamo giudicare altro che figlio di una fase di contenimento della spesa pubblica. Non c'è dubbio però che dobbiamo immaginare una capacità dello Stato di sostenere, direttamente o indirettamente, le attività culturali, soprattutto in un momento di particolare espansione della domanda di cultura come quello che stiamo vivendo, in maniera più massiccia rispetto al passato. Per il resto, condivido le considerazioni del senatore Cortiana.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792.* Resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto alla 5^a Commissione sulle tabelle 1/A e 1/A-bis, per la parte relativa allo spettacolo e allo sport, e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che l'incarico di redigere un rapporto favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito venga affidato al relatore alla Commissione, senatore Cortiana.

Metto ai voti tale proposta.

È approvata.

Passiamo all'esame delle tabelle 18 e 18-bis - stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali - e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 2792.

Nella mia relazione mi soffermerò sulle cifre essenziali del bilancio. Lo stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998, nel disegno di legge di bilancio a legislazione vigente come modificato con la nota di variazioni presentata dal Governo, reca in conto competenza i seguenti stanziamenti: spese correnti 1.673,5 miliardi; spese in conto capitale 423,6 miliardi, per un totale di 2.097,2 miliardi. I residui passivi presunti sono: spese correnti 101 miliardi, spese in conto capitale 596,2 miliardi, per un totale di 697 miliardi. Le autorizzazioni di cassa ammontano a: spese correnti 1.731,7 miliardi, spese in conto capitale 858,2 miliardi, per un totale di 2.590 miliardi.

Vorrei riprendere, onorevole Ministro, un'osservazione fatta anche dalla Corte dei conti circa l'entità dei residui passivi, che per il Ministero dei beni culturali è un aspetto da tenere sempre sotto osservazione.

Per quanto concerne la classificazione delle spese, come è noto, in attuazione della legge 3 aprile 1997, n. 94, che ha modificato la struttura di bilancio, le risorse previste dal bilancio di previsione sono assegnate

ai dirigenti generali o figure equiparate preposte ai centri di responsabilità amministrativi sulla base delle necessità per l'esecuzione dei programmi di spesa. A proposito dell'osservazione fatta dal senatore Campus in un precedente intervento in relazione al bilancio del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, vorrei dire che questa, oltre ad essere una classificazione di più agevole lettura, attribuisce una responsabilità ai dirigenti generali giacchè è un modo di misurare i centri di spesa di cui essi sono responsabili; per quanto riguarda il Ministero dei beni culturali, lo stato di previsione è così articolato: beni architettonici, archeologici, artistici e storici 1338,4 miliardi; beni librari, istituti culturali ed editoria 321,2 miliardi; beni archivistici 308 miliardi; beni ambientali e paesaggistici 67,5 miliardi; affari generali, amministrativi e personale 50,5 miliardi; gabinetto e uffici di diretta collaborazione del Ministro 11,3 miliardi. Anche su questo punto c'è un'osservazione della Corte dei conti che rileva un predominio della Direzione generale dei beni architettonici, archeologici, artistici e storici, osservazione che trovo fondata fino ad un certo punto perchè è chiaro che il patrimonio artistico è soprattutto concentrato in quel settore.

In termini di funzioni-obiettivo, la previsione di competenza per il 1998 è la seguente: indirizzo politico-amministrativo 11,5 miliardi; beni architettonici e monumentali 499 miliardi; beni archeologici 500 miliardi; beni artistici e storici 352,6 miliardi; beni librari ed editoria 276,8 miliardi; beni archivistici 310,2 miliardi; beni ambientali e paesaggistici 71,1 miliardi; istituzioni culturali 46,6 miliardi; servizi generali 29,1 miliardi. Queste sono le poste delle funzioni-obiettivo che sono abbondantemente riequilibrare e quindi ricompongono quella che può essere una discrasia rispetto alla spesa in generale.

Il disegno di legge finanziaria 1998 reca le seguenti determinazioni. La tabella A, che dispone gli accantonamenti sul fondo speciale di parte corrente, reca 53 miliardi per ciascun anno del triennio 1998-2000. Di tali accantonamenti, 40 miliardi annui sono collegati alla effettuazione delle riduzioni permanenti di spesa (per almeno 5.000 miliardi di cassa, a decorrere dal 1998) in materia previdenziale, assistenziale e sanitaria di cui all'articolo 33 del disegno di legge collegato alla finanziaria 1998. L'accantonamento è preordinato, secondo la relazione al disegno di legge, al fine di consentire la tutela dei beni culturali, l'istituzione della consulta dei comitati nazionali e la realizzazione di interventi vari in campo culturale.

La tabella B indica gli stanziamenti da includere nel fondo speciale di conto capitale e reca: 179 miliardi per il 1998, 235 miliardi per il 1999, 235 miliardi per il 2000. Di tali accantonamenti, è collegato all'effettuazione delle minori spese in materia previdenziale, assistenziale e sanitaria precedentemente dette un importo pari a 90 miliardi per il 1998 e a 140 miliardi per i due anni successivi. Tali fondi sono destinati ad interventi vari nonchè su beni culturali di proprietà non statale e per le città storiche.

La tabella C determina gli stanziamenti relativi a provvedimenti legislativi vigenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria. Si tratta di previsioni sostanzialmente uguali a quelle degli

anni precedenti, fatta eccezione per le erogazioni di contributi statali a enti, istituti, associazioni e fondazioni, che ammontano a 38,4 miliardi rispetto ai 42 miliardi del 1997.

La tabella F modula le autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali. Di interesse per i Beni culturali vi compaiono i finanziamenti per il progetto Giacomo Leopardi e per i mutui agevolati per l'editoria libraria, con previsioni pari a quelle del 1997. È previsto inoltre il rifinanziamento della legge per il consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi (legge n. 242 del 1997) pari a 6,5 miliardi per il 1999 e per il 2000. La tabella prevede infine interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di previsione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale di cui alla legge n. 203 del 1997 di conversione del decreto-legge n. 117 del 1997: 20 miliardi per ciascun anno del triennio 1998-2000 (non presente nel 1997).

Per quanto riguarda il complesso della manovra finanziaria, rispetto a quella dell'anno precedente, bisogna sottolineare alcune osservazioni contenute nella nota politica relativa alla tabella 18. Gli obiettivi indicati sono pienamente condivisibili: vanno nel senso della prevenzione e della sicurezza del patrimonio culturale nazionale, del completamento degli interventi, dello sviluppo della gestione privata dei servizi e, da sottolineare in modo particolare, dell'ampliamento dell'offerta dei servizi resi al pubblico con particolare riferimento all'allungamento dell'orario di apertura dei musei e all'individuazione e attuazione di tutti gli strumenti amministrativi e contabili necessari ad assicurare la concreta realizzazione degli interventi programmati nei tempi stabiliti.

Successivamente vengono indicati gli obiettivi dei singoli centri di spesa, vale a dire delle Direzioni generali del Ministero. A tale proposito vorrei riprendere - sempre per la continuità di gestione e per il miglioramento della stessa - le osservazioni della Corte dei conti riguardanti lo squilibrio nei settori organizzativi centrali e l'insoddisfaccente raccordo tra Amministrazione centrale e rete degli organi decentrati. La Sezione di controllo della Corte dei conti, esaminando l'attività delle sovrintendenze operanti in cinque regioni, ha ricavato un quadro non del tutto soddisfacente, segnalando diffusi ritardi e un impiego dei mezzi e delle risorse finanziarie irrazionale e scarsamente produttivo, nonché una certa sproporzione tra costi e risultati.

Esprimo dunque senz'altro apprezzamento per il contenuto della nota politica premessa alla tabella di bilancio dove si individuano puntualmente gli obiettivi che il Ministero perseguirà nel 1998 e vengono fissati i parametri per consentire di valutare, a consuntivo, il raggiungimento degli obiettivi stessi. Va peraltro sottolineato che nel fare ciò la nota tiene inevitabilmente conto dell'assetto organizzativo del Ministero, della vigente distribuzione delle competenze tra organi centrali e periferici, viziata - come è noto - da un eccesso di accentramento, pur richiamando la prospettiva di riordino dell'amministrazione prevista dalla legge Bassanini n. 59 del 1997. Sembra necessario far presente al Governo l'opportunità che la delega contenuta nella legge Bassanini per la riforma del Ministero sia esercitata tenendo ben presente l'obiettivo di rimuovere tutti i fattori di inefficienza segnalati dalla Corte dei conti e di

rafforzare l'autonomia delle strutture periferiche dell'Amministrazione, sul modello di quanto già avviato a Pompei.

Si può infine proporre che la Commissione dimandi al relatore il compito di redigere un rapporto favorevole tenendo conto delle osservazioni esposte e a quelle che emergeranno nel corso del dibattito.

Dichiaro aperta la discussione.

LOMBARDI SATRIANI. Signor Presidente, il ministro Veltroni più volte ha sottolineato una concezione, che peraltro condivido, dei beni culturali come occasione di crescita economica e di sviluppo.

Signor Ministro, proprio in tale prospettiva e nell'ottica di una visione omogenea - più volte sottolineata - di tale concezione, le domando se non ritenga opportuno attribuire, nell'ambito degli interventi relativi ai beni culturali, un ruolo prioritario alle regioni meridionali che, pur non godendo di altre strutture produttive, dispongono però di un patrimonio culturale, articolato in vari settori, di particolare rilevanza. Attraverso interventi volti alla valorizzazione e alla fruizione critica di tali beni si potrebbe infatti contribuire alla soluzione di problemi gravissimi, non soltanto per la società meridionale ma per l'intera nazione.

L'altra domanda che le rivolgo è una conseguenza dei tragici episodi di queste ultime settimane che hanno visto una parte del paese oggetto di eventi sismici che hanno colpito in primo luogo le persone, con un costo molto forte sul piano umano, ma anche il patrimonio storico-artistico, dell'Umbria. Alla luce di quanto è avvenuto, non ritiene che gli interventi straordinari volti al potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale (architettonico, storico e artistico) siano da intensificare per far sì che questo patrimonio possa essere messo in grado di resistere agli eventi sismici? Comprendo che l'impegno economico sarebbe enorme, ma un potenziamento di questa voce attiverebbe una rete di protezione e consolidamento (quell'insieme di operazioni che generalmente si attivano dopo che l'evento sismico si è verificato) che potrebbe costituire, tra l'altro, motivo di grande merito politico per il Ministero. A tutela di detto patrimonio bisognerebbe infatti intervenire con un piano nazionale, per il quale sarebbe opportuno aumentare lo stanziamento attuale di 20 miliardi, anche sull'onda emotiva degli ultimi avvenimenti. Ritengo che in Parlamento si possa trovare largo consenso in ordine a una proposta di variazione che aumenti questa voce.

Infine, vorrei domandarle se non sia opportuno sottolineare, nella suddivisione degli stanziamenti, che accanto ai beni architettonici, archeologici, artistici, storici, librari, archivistici, ambientali e paesaggistici esistono anche i beni antropologici. Anch'essi fanno parte del nostro patrimonio culturale e quindi devono costituire oggetto di attenzione. Pertanto è opportuno inserirli nelle tabelle per poter avviare quelle operazioni di analisi, schedatura critica, catalogazione e potenziamento necessarie ad una loro migliore fruizione, avendo tali beni pari dignità rispetto agli altri.

MONTICONE. Vorrei fare due osservazioni. Innanzi tutto intervengo per esprimere l'apprezzamento vivo per il progetto che sottende alla

tabella 18 relativa allo stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1998. In questo senso credo che gli obiettivi indicati nella nota politica premessa alla tabella siano effettivamente molto importanti. Tuttavia suggerirei di dare priorità all'attuazione del piano di prevenzione e sicurezza del patrimonio culturale e nazionale. Si elencano infatti sei o sette obiettivi, certamente tutti essenziali alla gestione del Ministero sulla base del bilancio che ha a sua disposizione, ma credo che quello sopra citato li comprenda tutti e che gli altri vadano interpretati in senso funzionale a questo.

Vorrei suggerire che il bilancio del 1998 sia all'insegna di una campagna annuale della prevenzione e sicurezza del patrimonio per cui anche la gestione privata dei servizi, gli interventi e le attività avviate nei precedenti anni siano correlati a questo obiettivo qualificante che darebbe ancora maggiore risalto all'impegno che il Ministero ha profuso.

La seconda osservazione riguarda le funzioni-obiettivo. Concordo pienamente con quanto ha affermato il senatore Biscardi nella sua relazione, ma per quanto riguarda le funzioni-obiettivo constato che tra le previsioni assestate del 1997 e le previsioni del 1998 vi sono alcuni settori in sofferenza, in particolare quelli riguardanti i beni archeologici e i beni artistici e storici: soprattutto i primi, che subiscono una variazione di importo negativo del 9,7 per cento. Capisco che si tratta di cifre riguardanti le funzioni, gli obiettivi, e non di cifre di competenza, di bilancio, ma vorrei porre un quesito al ministro Veltroni e cioè se egli non creda che si possa trovare un modo per far sì che i beni archeologici e i beni artistici e storici (che, ripeto, sono in maggior sofferenza in questa previsione) con il recupero di altri fondi e con l'utilizzazione di leggi già varate in sede parlamentare possano non essere discriminati.

Sono lieto invece che i beni archivistici siano mantenuti come funzione-obiettivo costante con una minima diminuzione quest'anno e siano invece incrementati, come funzione-obiettivo, i beni librari e di editoria. Concordo infine con quanto affermato dal collega Lombardi Satriani e cioè che i beni antropologici sono fondamentali e devono trovare una loro collocazione all'interno dei beni storici perchè rappresentano qualcosa che è in stretta correlazione con le caratteristiche fondamentali della nostra civiltà, che è nell'arte ma anche nella vita della gente.

MARRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda le scelte del Governo su questa tabella, noi del Gruppo Alleanza Nazionale non siamo molto propensi ad esprimere un parere favorevole in quanto riteniamo, come è stato specificato varie volte in questa Commissione, che i beni culturali rappresentino un volano per l'economia turistica nazionale. Proprio perchè il nostro patrimonio artistico rappresenta un immenso capitale, che è il 70 per cento di quello mondiale, pensiamo che quanto stanziato sia ancora troppo poco. Mi rifaccio anch'io agli ultimi eventi sismici che hanno coinvolto non solo le Marche e l'Umbria ma anche parte della Toscana, danneggiando capolavori di maestri molto importanti come Piero della Francesca. Chiediamo pertanto al Ministro e al Governo di aumentare

l'importo di 20 miliardi finora stanziato, proprio per poter far fronte al disastro che si è verificato in queste regioni.

Per ultimo mi vorrei rifare alla catalogazione dei beni culturali che ritengo cosa importantissima, perchè se non conosciamo qual è esattamente il nostro patrimonio non possiamo sapere dove intervenire. Ritengo che anche sulla catalogazione gli stanziamenti siano insufficienti e che dovrebbero quindi essere aumentati per potere arrivare una volta per tutte alla catalogazione per lo meno dell'80-90 per cento delle opere d'arte che abbiamo.

Infine rilevo che il personale di custodia dei musei e degli edifici che contengono opere d'arte dovrebbe essere potenziato, mentre anche in questo caso la somma stanziata ci sembra insufficiente.

Per tali motivi il Gruppo Alleanza Nazionale non può esprimere un parere favorevole.

LORENZI. Signor Presidente, rinuncio ad illustrare gli emendamenti da me presentati alla tabella di bilancio.

MASULLO. Io desidero compiacermi con il ministro Veltroni per l'impostazione generale della manovra economica, ma soprattutto per il rilievo che, pur negli stretti limiti della cornice finanziaria, viene assegnato al settore dei beni librari.

Invito il Ministro a dedicare una particolare attenzione al problema delle biblioteche, argomento su cui già altre volte mi sono soffermato perchè, tra l'altro, credo che a nessuno sfugga che in un'epoca come la nostra, nella quale la democrazia è minacciata dalla massificazione e dove la democrazia vive in quanto demassificazione, lo strumento fondamentale per la demassificazione è il rapporto con il libro, che non è di coinvolgimento emotivo e istantaneo ma di riflessione e di pensosità. Ecco allora che le biblioteche rivestono un'importanza politica.

Prima che essere strumento di ricerca scientifica, nel campo soprattutto delle scienze umane e delle discipline umanistiche, le biblioteche sono infatti strumenti di formazione civile e di una democrazia non massificante ma demassificante, una democrazia nella quale ci si impegna per sottrarre l'individuo all'isolamento e per consegnarlo in tal modo al suo diritto alla solitudine. L'isolamento è privazione, la solitudine è ricchezza, ma tra l'isolamento e la solitudine vi è di mezzo il nutrimento culturale. La biblioteca allora deve acquistare, nella cornice complessiva della politica dei beni culturali, un'importanza centrale. E a questo proposito, oltre a dare nuova capacità funzionale alle grandi biblioteche pubbliche (cito il recente esempio del restauro della Biblioteca ambrosiana, cui ha contribuito un generoso capitale privato, augurandomi che lo stesso avvenga per altri centri), sarebbe importante che il Ministero propugnasse quanto meno un censimento delle biblioteche private esistenti in Italia, spesso di notevole valore. I proprietari hanno talvolta manifestato il desiderio di mettere tali biblioteche a disposizione del circuito pubblico e a mio avviso sarebbe molto importante riuscire a sostenere questa iniziativa.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Tale iniziativa di fatto è già stata compiuta.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Dichiaro chiusa la discussione.

Rinunzio a svolgere la replica poichè ritengo che le osservazioni fatte siano rivolte direttamente al Governo.

VELTRONI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport*. Signor presidente, onorevoli senatori, fornirò delle risposte rapide giacchè, come sapete, alle ore 18 si svolgerà a palazzo Chigi un incontro con i sindacati nel quale dovrò sostituire il Presidente del Consiglio che si trova all'estero.

Non ho da aggiungere molto a quanto detto dal relatore nel suo intervento iniziale, se non sottolineare il fatto che ritengo si debba dare una lettura allargata del bilancio dei Beni culturali, per il quale vale peraltro la considerazione fatta dal senatore Marri e che non posso che fare mia: anch'io considero inadeguato il flusso di risorse destinate alla politica di tutela e di valorizzazione del nostro patrimonio culturale; tuttavia noi veniamo da alcuni dati di partenza e dunque il lavoro che si deve compiere per rimontare su questo punto sarà inevitabilmente più lento che in altri casi. Nella storia italiana il Ministero per i beni culturali ha sempre rappresentato la «Cenerentola» dei Ministeri, da tutti i punti di vista. Ora stiamo compiendo uno sforzo per dotarlo in primo luogo finanziariamente, non solo attraverso le risorse contenute nella legge finanziaria, ma anche con fondi ulteriori. A tal riguardo vorrei ricordare che le estrazioni del lotto danno un gettito di 300 miliardi l'anno ed è lì che troveremo gran parte delle risorse per l'archeologia e per i beni artistici. Si è fatto un minimo di bilanciamento: essendo la voce del lotto vocata al restauro, è evidente che dovendo muovere delle risorse le abbiamo mosse a favore del libro e degli archivi nella parte che riguarda il bilancio ordinario del Ministero e le abbiamo allocate soprattutto nelle aree archeologiche e museali per quanto riguarda invece i fondi aggiuntivi del lotto.

Per quanto concerne l'osservazione del senatore Lombardi Satriani sul Mezzogiorno, vorrei ricordare che siamo riusciti ad attivare risorse CIPE che erano ferme da anni proprio con la proposta di una serie di progetti per il Meridione. Si tratta di progetti che vengono cofinanziati dallo Stato e dalla Comunità europea e che quindi possono costituire un ulteriore volano di risorse. Intendiamo proseguire in questa direzione. Abbiamo inoltre avuto la soddisfazione di vedere approvata dal CIPE la maggior parte dei nostri progetti e ciò costituisce motivo di conforto. Si tratta di 200 miliardi per ventisei progetti immediatamente cantierabili. Abbiamo poi attivato risorse nel programma servizi del turismo culturale, cofinanziato dall'Unione europea. La prima assegnazione è stata pari a 38 miliardi ed anche qui si tratta di interventi assai importanti che riguardano realtà meridionali (Museo di Paestum, Certosa di Padula, Reggia di Caserta, Palazzo Reale di Napoli, Casi-

na delle Aquile, servizi aggiuntivi destinati all'area archeologica di Pompei, siti archeologici di Alghero e di Barumini, aree archeologiche di Nora e di Tharros, Alba Fulcens, Casa di D'Annunzio a Pescara, Egnazia, Siponto Manfredonia, Museo nazionale di Reggio Calabria ed altri ancora). Vi sono poi 560 miliardi relativi ad interventi sui beni culturali di Roma che si renderanno disponibili grazie alle leggi sul Giubileo, ai fondi per il Giubileo fuori Roma, alle attività delle società miste, agli introiti dei servizi aggiuntivi e dei biglietti di ingresso che stanno aumentando. Vorrei far notare che, a regime, il fatturato dei servizi aggiuntivi potrebbe arrivare a 200 miliardi per tutta l'Italia, con un introito a favore del Ministero di circa 40 miliardi. Per un Ministro che si è trovato all'inizio del proprio lavoro con un solo servizio aggiuntivo attivato, ciò è motivo di conforto; alla fine di quest'anno ve ne saranno altri 47. Vi sono poi sponsorizzazioni, programmi operativi per la valorizzazione delle risorse culturali nelle regioni dell'obiettivo 1, il riparto delle somme «aree depresse» per il 1998, il piano nazionale di ricerca sui beni culturali, ed altre iniziative. Abbiamo insomma cercato di mettere in campo tutte le idee possibili per raccogliere risorse da aggiungere alle tradizionali voci di bilancio del Ministero.

Lo stesso discorso vale per il terremoto. È ovvio che quello di 20 miliardi era un primo stanziamento; nella giornata di giovedì, in sede di Consiglio dei ministri, approveremo altre misure per tamponare l'emergenza; vi sarà poi un piano su cui mobilitare risorse italiane e internazionali, statali e private.

Sono poi d'accordo con le osservazioni del senatore Lombardi Satriani sui beni antropologici e con l'idea del senatore Monticone di una campagna annuale per la prevenzione. Siamo riusciti a stanziare 200 miliardi per la messa in sicurezza del nostro patrimonio; si deve passare ora dall'emergenza alla prevenzione e l'idea è di dedicare una specifica campagna ad un'opera di prevenzione del nostro patrimonio culturale, così come avviene per la difesa del patrimonio ambientale; è un'idea sulla quale mi riprometto di ragionare ed anche di tenere informata questa Commissione.

In conclusione non posso che ringraziare la Commissione per l'attenzione e la tradizionale partecipazione alla sfida per rivalutare l'intervento dello Stato nel campo del patrimonio culturale.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Passiamo all'esame degli emendamenti presentati alla tabella 18:*

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 - Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: - 1.650.000;

CS: - 1.650.000.

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: - 1.500.000;

CS: - 1.500.000.

7^a-19.Tab.18.2

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: - 750.000;

CS: - 750.000.

7^a-19.Tab.18.3

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: - 650.000;

CS: - 650.000.

7^a-19.Tab.18.4

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: - 500.000;

CS: - 500.000.

7^a-19.Tab.18.5

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 400.000;

CS: – 400.000.

7ª-19.Tab.18.6

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 300.000;

CS: – 300.000.

7ª-19.Tab.18.7

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 250.000;

CS: – 250.000.

7ª-19.Tab.18.8

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 – Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro – Funzionamento:

CP: – 150.000;

CS: – 150.000.

7ª-19.Tab.18.9

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.0 - Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro - Funzionamento:

CP: - 100.000;

CS: - 100.000.

7^a-19.Tab.18.10

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 13, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 - Affari generali - Funzionamento:

CP: - 1.700.000;

CS: - 1.700.000.

7^a-19.Tab.18.11

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 - Affari generali - Funzionamento:

CP: - 1.600.000;

CS: - 1.600.000.

7^a-19.Tab.18.12

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 - Affari generali - Funzionamento:

CP: - 1.400.000;

CS: - 1.400.000.

7^a-19.Tab.18.13

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 - Affari generali - Funzionamento:

CP: - 1.300.000;

CS: - 1.300.000.

7^a-19.Tab.18.14

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 - Affari generali - Funzionamento:

CP: - 1.200.000;

CS: - 1.200.000.

7^a-19.Tab.18.15

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 - Affari generali - Funzionamento:

CP: - 1.100.000;

CS: - 1.100.000.

7^a-19.Tab.18.16

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 - Affari generali - Funzionamento:

CP: - 1.000.000;

CS: - 1.000.000.

7^a-19.Tab.18.17

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari generali – Funzionamento:

CP: – 900.000;

CS: – 900.000.

7^a-19.Tab.18.18

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari generali – Funzionamento:

CP: – 800.000;

CS: – 800.000.

7^a-19.Tab.18.19

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.0 – Affari generali – Funzionamento:

CP: – 700.000;

CS: – 700.000.

7^a-19.Tab.18.20

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Beni archivistici – Funzionamento:

CP: – 55.700.000;

CS: – 55.700.000.

7^a-19.Tab.18.21

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Beni archivistici – Funzionamento:

CP: – 45.700.000;

CS: – 45.700.000.

7^a-19.Tab.18.22

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Beni archivistici – Funzionamento:

CP: – 35.700.000;

CS: – 35.700.000.

7^a-19.Tab.18.23

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Beni archivistici – Funzionamento:

CP: – 25.700.000;

CS: – 25.700.000.

7^a-19.Tab.18.24

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Beni archivistici – Funzionamento:

CP: – 15.700.000;

CS: – 15.700.000.

7^a-19.Tab.18.25

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Beni archivistici – Funzionamento:

CP: – 5.700.000;

CS: – 5.700.000.

7^a-19.Tab.18.26

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Beni archivistici – Funzionamento:

CP: – 4.700.000;

CS: – 4.700.000.

7^a-19.Tab.18.27

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Beni archivistici – Funzionamento:

CP: – 3.700.000;

CS: – 3.700.000.

7^a-19.Tab.18.28

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 – Beni archivistici – Funzionamento:

CP: – 2.700.000;

CS: – 2.700.000.

7^a-19.Tab.18.29

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 18, Ministero per i beni culturali e ambientali, all'unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 5.1.1.0 - Beni archivistici - Funzionamento:

CP: - 1.700.000;

CS: - 1.700.000.

7^a-19.Tab.18.30

LORENZI, BRIGNONE

Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

LA VOLPE, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Passiamo alla votazione degli emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti da 19.Tab.18.1 a 19.Tab.18.20).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.Tab.18.21.

MONTICONE. Signor Presidente desidero dichiarare il mio voto contrario a questo emendamento poichè tende a sottrarre una cospicua cifra di bilancio destinata ai beni archivistici. Mentre per gli emendamenti precedenti vi potevano essere delle giustificazioni, questa proposta modificativa andrebbe a colpire troppo da vicino uno dei settori più importanti dei beni culturali.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Aggiungo che si tratta di un settore fondamentale per la storia del nostro paese.

Metto ai voti l'emendamento 19.Tab.18.21, presentato dai senatori Lorenzi e Brignone.

Non è approvato.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti da 19.Tab.18.22 a 19.Tab.18.30).

Resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto alla 5^a Commissione sulle tabelle 18 e 18-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che mi venga affidato, in quanto relatore alla Commissione, l'incarico di redigere un rapporto favorevole con le osservazioni emerse dal dibattito.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo è rinviato alla prossima seduta.

I lavori terminano alle ore 18.

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1997
(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente BISCARDI

I lavori hanno inizio alle ore 10,20.

(2739 e 2739-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998 e bilancio pluriennale per il triennio 1998-2000 e relativa Nota di variazioni

(Tabelle 7 e 7-bis) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1998 e relativa Nota di variazioni

(2792) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporto favorevole con osservazioni alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento, sulle tabelle 7 e 7-bis)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2739 e 2739-bis (tabelle 7 e 7-bis) e del disegno di legge finanziaria n. 2792.

Riprendiamo l'esame delle tabelle 7 e 7-bis e delle parti connesse del disegno di legge finanziaria, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri nel corso della quale la senatrice Bruno Ganeri ha svolto la relazione.

Dichiaro aperta la discussione.

BRIGNONE. Signor Presidente, su un bilancio che prevede una tale prevalenza di spese correnti su spese in conto capitale non si possono spendere tante parole, ma si può svolgere una considerazione di carattere generale.

La scuola italiana, checchè se ne dica, può andare a testa alta di fronte all'intera Europa. Se consideriamo il livello medio della nostra scuola non dobbiamo certamente vergognarci, anche se esso è determinato ovviamente da scuole apicali e scuole di livello piuttosto basso; è su queste ultime che occorre intervenire per omogeneizzare l'offerta formativa. Ciò si può fare attraverso l'affermazione di criteri nazionali di valutazione e la fissazione di *standard*. C'è però un aspetto di cui dobbiamo preoccuparci e che ci vede indietro rispetto all'Europa. In molti paesi dell'Unione europea il divario tra spese correnti e spese in conto

capitale è abissale rispetto al nostro. Ciò vuol dire che nella scuola italiana non si investe e, purtroppo, se si decide di incrementare gli stanziamenti i dipendenti del Ministero rivendicano immediatamente richieste salariali - peraltro anche motivate - che assorbono dette risorse impedendo che vengano investite in spese in conto capitale.

Il Senato ha all'ordine del giorno un provvedimento che prevede l'istituzione di un fondo, anche cospicuo, per l'offerta formativa. Non sono assolutamente contrario a tale fondo, ma sono contrario al fatto che, purtroppo, se ne sia parlato veramente poco e che siano stati delegati al Ministro molti interventi, anche disparati (nel dibattito in commissione il senatore Pera ne aveva contati 12) che, pur muovendosi nel senso dell'offerta formativa, riguardano le questioni più diverse, dal riordino dei cicli scolastici alle tematiche contrattuali e salariali. La Commissione e il Parlamento in realtà dovrebbero poter incidere maggiormente.

In merito a ciò mi trovo in disaccordo con quanto sostenuto dalla relatrice, la quale ha affermato che ci troviamo di fronte ad un nuovo e positivo criterio di gestione del bilancio: l'unità previsionale di base e i centri di responsabilità amministrativa. Si tratta in realtà di un criterio che supera sì il sistema dei capitoli di spesa e restituisce responsabilità al Ministero, ma che a mio avviso impoverisce anche il ruolo del Parlamento.

Sono d'accordo sulla necessità che il Ministro abbia una responsabilità maggiore, più pregnante, però ritengo che debba derivargli dal Parlamento, che gliela affida dopo aver individuato ben precise linee programmatiche, non aprioristicamente con delle deleghe sostanzialmente in bianco.

Dico questo non tanto in ordine alla tabella di bilancio che stiamo esaminando, quanto piuttosto in relazione al riordino dei cicli scolastici. Come è pensabile procedervi senza un contributo essenziale dell'opposizione? Non siamo di fronte a un provvedimento di legge dei tempi andati rivolto alla creazione di una coscienza nazionale - legge Coppino o legge Casati per la riforma della scuola, in ordine all'ampliamento dell'alfabetizzazione del paese - ma siamo di fronte alla necessità di un adeguamento della scuola alle esigenze del giorno d'oggi, che non può prescindere da quelle che sono le diversità esistenti sul territorio nazionale. In Parlamento vi sono rappresentanti che provengono da diverse zone del paese, che possono testimoniare una diversità complessa, problemi estremamente articolati e chiedere pertanto una maggiore duttilità, un diverso modo di affrontarli affinché la scuola sia veramente espressione delle necessità locali. In questa ottica appare necessaria una rivalutazione del ruolo delle province, delle regioni, per garantire non soltanto la qualità dei contenuti (magari il senatore Bergonzi si preoccupa soprattutto di questi), ma anche la distribuzione di una rete di servizio scolastico sul territorio.

In conclusione, una riforma della scuola non può non tener conto del contributo del Parlamento e delle forze di opposizione. In questo caso invece mi sono trovato messo un po' in disparte e penso che questo sentimento sia condiviso anche da altri colleghi dell'opposizione. È ve-

ro, non c'è molto da discutere; ma è anche vero che durante l'esame dei documenti di bilancio il Parlamento è stato messo in un angolo e mortificato nel suo ruolo istituzionale.

BRIENZA. Signora Sottosegretario, verrebbe voglia di rivedere i verbali degli interventi degli anni precedenti: se ripetessimo quanto abbiamo detto l'anno scorso, due, tre o anche cinque anni fa, non cambierebbe assolutamente nulla. Devo dire, con rammarico, che constatiamo la solita storia nella redazione del bilancio del Ministero della pubblica istruzione: grandi cifre stanziare (60.000 miliardi, cioè la seconda previsione di bilancio dello Stato dopo quella del Ministero della difesa), ma con il 98 per cento di spese obbligatorie e solo il 2 per cento di spese «facoltative», per un ammontare di 120 miliardi. Questa cifra, per una scuola chiamata a recuperare anni di arretratezza e a mettersi al passo con l'Europa, è veramente bassa. Anche l'anno scorso dicemmo al Ministro (come due anni fa al ministro D'Onofrio) che era criminoso non prevedere alcuna spesa in conto capitale.

Che senso ha realizzare l'autonomia scolastica sostenendo che le scuole debbono costituire sul territorio un punto di riferimento e uno strumento di avanzamento culturale, quando poi non siamo in grado di dare una lira alle scuole autonome per l'aggiornamento e per fornirle di quanto occorre ad un insegnamento moderno e al passo con i tempi? Qual è la speranza di riscatto di questa scuola? Rischiamo addirittura di perdere - lo accennava ieri la relatrice - circa 800 miliardi dell'offerta formativa, una cifra pari a otto volte la somma stanziata in bilancio per la spesa facoltativa. Ebbene, non c'è una parola su questo: si vede che la questione degli 800 miliardi non riguarda il Governo, anche se si tratta di una cifra che potrebbe modificare in parte, in termini qualitativi, la disponibilità finanziaria del Ministero. Sia con il ministro D'Onofrio che successivamente con il ministro Lombardi e quindi con il ministro Berlinguer, abbiamo sostenuto che non è possibile prevedere l'autonomia scolastica, il decentramento, che non è possibile innovare la macchina amministrativa se non facciamo tutti insieme uno sforzo per modificare questo bilancio.

Il presidente Prodi, ogni qualvolta rilascia delle dichiarazioni, sostiene sempre con molta enfasi che la sua grande preoccupazione è la centralità della scuola in Italia, che se si riesce a dare una speranza ai giovani questa nazione diverrà una nazione felice. Tuttavia quando poi andiamo a verificare, nella relazione al bilancio dello Stato, quale sia il rapporto tra impegno finanziario e dichiarazioni fatte in ogni sede, ci rendiamo conto che i bilanci restano sempre meri atti contabili, ripetuti di anno in anno. Andando a comparare la tabella di quest'anno con quella di cinque anni fa, tranne irrisori spostamenti di somme, le troveremo probabilmente identiche.

Cosa dobbiamo fare? Dobbiamo rassegnarci? Quando andremo a discutere, ad esempio, dell'autonomia scolastica (non appena il Ministero avrà redatto, sulla base della legge di delega, le indicazioni generali) ci renderemo conto che le scuole funzioneranno sempre in relazione alle miserrime disponibilità che il Ministero assegnerà a ciascun istituto, cioè

le disponibilità che vi sono oggi, che servono a pagare gli stipendi, a pagare qualche vetro che si rompe, ma che non permettono di pagare i supplenti temporanei o consentono di farlo con ritardo perchè il marchingegno finanziario voluto dal Tesoro impedisce una contemporaneità del rispetto dei diritti dei lavoratori.

Cosa possiamo dire su questa tabella, dichiararci impotenti e affermare che non si può fare diversamente? Diventa così quasi inutile discutere e comincia a subentrare una sorta di rassegnazione. Noi non condividiamo questa tabella ed ovviamente non la voteremo, ma la Camera e il Senato saranno costretti ad approvarla per esigenze di maggioranza e ci troveremo di nuovo a discutere della scuola in termini generali ed approssimativi.

Voglio porre un'ultima domanda al Governo: è possibile che la riforma dei cicli scolastici non richieda neppure una lira di investimento? In questa Commissione non vi è divisione ideologica, tutti vogliamo lavorare serenamente insieme per realizzare qualcosa. Allora sarebbe in primo luogo opportuno che ci si adoperasse per recuperare gli 800 miliardi destinati all'offerta formativa, che ritengo rappresentino una somma che in questa povertà di bilancio può aiutare ad inventare qualcosa di positivo in termini di miglioramento della qualità dell'insegnamento. Certo, il Governo è carente poichè ad oggi non ha fatto alcun tentativo al riguardo; ritengo però che da parte della Commissione vi debba essere disponibilità a studiare una strategia per recuperare tale somma in modo da dare un po' più di vitalità ad un bilancio che è del tutto asfittico.

BEVILACQUA. Signor Presidente, colleghi, devo anzitutto dire che saluto positivamente le recenti modifiche legislative che introducono una differenziazione tra momento politico e momento amministrativo-gestionale. Finalmente si attribuiscono meriti e responsabilità. Sia gli uni che gli altri appartengono peraltro al Governo, ai dirigenti pubblici e quindi chi alla fine dovrà compiere delle valutazioni ne trarrà le debite conseguenze.

Parlare del bilancio della pubblica istruzione diventa invece quasi un fatto ripetitivo e monotono; infatti soltanto 120 miliardi non appartengono alle spese correnti e possono quindi essere oggetto della nostra riflessione e osservazione. Per la verità bisogna dire che rispetto alla quota non utilizzabile, in quanto costituita da spese fisse, si nota un certo miglioramento dallo scorso anno a quest'anno: si passa dal 98 per cento circa al 97,2 per cento. Certo, bisognerà valutare in cambio di che cosa si è operata questa diminuzione, perchè l'abbattimento di circa 8.000 classi tra scuole elementari e medie e la perdita di circa 29.000 posti di lavoro non mi sembrano un prezzo utile per recuperare un minimo di bilancio in più e soddisfare le esigenze di spesa del nostro Ministero. Una parte di queste spese correnti verrà poi utilizzata per l'offerta formativa, quindi rimane assai poco da discutere.

Uno degli elementi su cui si può operare una riflessione è che nella tabella A del disegno di legge finanziaria gli accantonamenti sono finalizzati - secondo la relazione governativa - all'offerta formativa, alla

parità scolastica e agli esami di Stato. Non vi è però alcun fondo per quanto riguarda la riforma dei cicli ed il prolungamento dell'obbligo scolastico: forse perchè il Governo ritiene che le riforme in questione non comportino oneri oppure perchè, al di là di tutte le enfattizzazioni dello scorso anno, queste riforme non rientrano nel programma del vostro Ministero? Sono convinto che la motivazione non sia la prima ma la seconda, perchè se la riforma della scuola si fosse voluta realizzare a quest'ora si sarebbe già fatta, così come è accaduto per l'autonomia che è stata approvata in un mese e mezzo. Invece parliamo di riforma della scuola da più di un anno e non ne abbiamo ancora iniziato la discussione.

Concludo quindi esprimendo il mio parere contrario su queste tabelle, anche perchè, ripeto, le possibilità di incidere e di modificarne le voci fondamentali sono così poche che non ci resterebbe che accettare sostanzialmente il fatto compiuto: questo non ci convince, anche perchè non viene detto nulla a proposito della riforma della scuola e della riforma dei cicli.

RESCAGLIO. Ritengo che le esigenze di un Ministero della pubblica istruzione siano infinite, e quindi legittime le attese, perchè si tratta di uno dei Ministeri su cui investire di più, soprattutto in vista dei tempi futuri che vedranno un numero notevole di riforme e di mutamenti, con sostanziali interventi economici.

Per quanto riguarda la scuola - e chi ha vissuto a lungo al suo interno lo sa benissimo - si potevano attendere chissà quali interventi, ma se penso che il 97,2 per cento del totale degli stanziamenti è destinato al personale ritengo che alla fine tutti questi grandi interventi non si potranno realizzare. Allo stesso tempo, sappiamo bene che il Ministero della pubblica istruzione in questi ultimi anni (credo negli ultimi 7) ha conosciuto un aumento notevolissimo sul piano della spesa, con l'introduzione ad esempio dei tre maestri nella scuola elementare, che ha comportato un grosso intervento da parte dello Stato; pertanto, se le risorse sono diminuite, è anche perchè sono intervenuti fatti nuovi, che adesso accettiamo, con una determinata storia.

Registro, nell'impostazione generale delle tabelle in esame, il limite dell'istruzione professionale. Ritengo che quest'ultima debba rappresentare un campo privilegiato, nell'attuale situazione. Mi è rimasto impresso quanto sostenuto recentemente da due industrie del Veneto: avrebbero dovuto chiudere l'attività perchè non riuscivano ad assumere 200 tornitori, che non esistevano sul territorio. Probabilmente l'investimento sulla scuola professionale dovrà essere riconsiderato anche a livello di contenuti, dovrà essere aggiornato in funzione dei tempi e dell'occupazione che abbiamo davanti. Così l'istruzione artistica, con un diploma utilissimo in un paese come il nostro, ricco di tanti beni ambientali e artistici, segna un poco il passo. Del resto le famiglie, prima ancora degli studenti, non sanno valorizzare positivamente questa scelta culturale, a dimostrazione che non vi è grande attenzione in merito.

In ordine al problema della parità scolastica, il Gruppo del Partito Popolare Italiano si sarebbe atteso esplicite risorse, dal momento che già

in ordine alla tabella A del disegno di legge finanziaria erano state date indicazioni in tal senso; altrettanto si sarebbe atteso su altre realtà ugualmente significative, quali l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa: probabilmente non esiste tuttavia in questo momento la possibilità di un intervento qualificato. Il tema dell'arricchimento e dell'ampliamento dell'offerta formativa è comunque fortemente in sintonia con quanto affermato precedentemente, in quanto si tratta di un aspetto nuovo e significativo. Si parla di risorse in ordine alla parità scolastica, in termini di funzioni-obiettivo, con un criterio di ripartizione della spesa dal punto di vista dello scopo, così come si parla di istruzione attraverso scuole non statali, con lo stanziamento di 245,8 miliardi, ma credo che si tratti di un'impostazione di principio, da concretizzare in seguito.

È pure un limite non poter investire - come affermava la relatrice - in conto capitale, mentre occorrono sicuri interventi per dare speranze, per esempio, alla presenza dell'handicappato nella scuola, altro problema di intensa rilevanza.

Nell'insieme, però, dall'esame dei documenti di bilancio mi pare emerga la preoccupazione del Governo di mettere la nostra scuola al passo con l'istruzione in altri paesi europei, facendo leva su una classe docente preparata ed entusiasta del proprio lavoro. Si avverte l'esigenza di individuare punti precisi di riferimento, nuovi anche per le scelte finali: penso alla promozione di azioni sociali (esplicitamente menzionata nella tabella che stiamo esaminando), agli scambi culturali, alla disciplina dell'immigrazione, al riordinamento degli studi musicali (chi risiede nella mia città, Cremona, conosce bene le polemiche in atto tra Conservatori e Scuola di paleografia musicale, con le loro insormontabili diatribe).

Si parla, poi, di contributi ad enti, istituzioni e fondazioni; probabilmente il Sottosegretario potrà chiarirci meglio quali siano questi enti ed istituti che godranno dei contributi. Sottolineo come sia fondamentale l'attenzione nei confronti delle fondazioni per la loro nobile efficacia culturale. Ricordo la Fondazione Spadolini, mentre non fu possibile realizzare quella alla memoria di Prezzolini, il cui patrimonio culturale è andato altrove, per scarsa attenzione da parte delle nostre autorità.

Quindi, nell'esprimere un parere sostanzialmente positivo, pur con queste riserve che evidenziamo, raccomandiamo molto la formazione dei docenti. I corsi di aggiornamento vanno reinventati, perchè non si può più continuare, così come è accaduto in passato, con corsi improvvisati e non finalizzati ad una scuola in profonda evoluzione e in profondo cambiamento. A proposito della formazione dei docenti, dei presidi e dei direttori, lunedì ho partecipato a Cremona ad una mattinata di aggiornamento ed ho avvertito le notevoli lacune esistenti in merito alla conoscenza del dibattito parlamentare in materia scolastica. Non ci si accerta neppure esattamente sulla realtà di determinati pronunciamenti legislativi; mi riferisco, ad esempio, all'esame di maturità, che è stato a volte deformato nell'immagine individuale. Altrettanto importante è l'aggiornamento dei presidi e dei direttori, perchè siano attenti al lavoro legislativo e comprendano la sua finalità culturale, proprio per valorizza-

re anche la dignità dell'insegnante (che anche con la riforma della maturità è stata evidentemente sottolineata).

Credo che la scuola oggi abbia bisogno di uomini di cultura che sappiano vivere intensamente il loro tempo; è chiamata in causa la capacità dei governanti di realizzare corsi di aggiornamento finalizzati e culturalmente significativi, gratificando anche gli insegnanti (in questo caso non si tratta di un problema di tabelle) che investono molto del loro tempo nelle realtà al di fuori della scuola, perchè quest'ultima si rinnova anche con persone che vivono intensamente il loro tempo, in una prospettiva di ricerca.

MELE. Ritengo di condividere il taglio complessivo della relazione svolta dalla collega senatrice Bruno Ganeri perchè vi è un giudizio positivo sulla ridefinizione del bilancio per unità (ciò infatti può permettere una maggiore spesa e, nello stesso tempo, un controllo più immediato); d'altro canto penso che non sia giustamente sfuggito a nessuno come in tutta questa manovra finanziaria vi sia ancora una spinta inerziale, quella del risanamento dei conti pubblici.

Questa politica finanziaria è ancora, come è stato affermato anche ieri a proposito della tabella relativa ai beni culturali, figlia di una tendenza che sappiamo essere stata importante e decisiva, talvolta anche dolorosa. Questa operazione ha prodotto un circolo virtuoso, giacchè il risanamento va avanti e nel contempo è possibile riscontrare nel bilancio fattori di miglioramento qualitativo. L'anno scorso avviammo già degli elementi di riforma in direzione dell'autonomia, per cui non siamo all'anno zero e nemmeno alla ripetizione pedissequa di ciò che è stato fatto in anni passati. Qualcosa va avanti e anche positivamente. Ora però dobbiamo andare oltre - è un mio auspicio - in quanto occorre trascendere questo orizzonte.

La relatrice sosteneva giustamente che, oltre ai 60.000 miliardi dello stato di previsione, elementi di grande rilievo sono presenti anche nel disegno di legge finanziaria e nel disegno di legge sul fondo per l'offerta formativa. Si tratta di recuperare stanziamenti che tutti considerano importanti. Inviterei pertanto il Ministro a raccogliere questo appello e a fornire assicurazioni al riguardo.

Il movimento studentesco di questi giorni dimostra quanto i giovani desiderino dare un loro contributo alla riforma avanzando proposte positive sul tema della parità e chiedendo investimenti seri sulla scuola pubblica. Si tratta di questioni in parte già affrontate lo scorso anno. Credo infatti che il rafforzamento della scuola pubblica rappresenti la vera priorità, considerando anche il ruolo essenziale che essa riveste per l'unità del territorio nazionale. Pertanto sulla questione della parità, come è stato affermato dagli stessi studenti, credo sia opportuno riflettere attentamente. La discussione è ancora aperta e occorre trovare un approccio positivo in grado di fornire una risposta nel rispetto delle disposizioni costituzionali sull'istituzione pubblica e privata.

Concludo affermando che quest'anno il Governo, e non solo quindi il Ministero della pubblica istruzione, ha lanciato alcuni segnali positivi. Il forte impegno mostrato nel campo della cultura costituisce un dato

importante, anche se non sufficiente perchè non si può ritenere sufficiente un intervento di contenimento. È evidente che dobbiamo lavorare per recuperare fondi e per inserire all'ordine del giorno dell'Assemblea i progetti riguardanti la riforma e la riorganizzazione della spesa complessiva del Ministero della pubblica istruzione. È qualcosa di più di una semplice questione di investimenti.

Ribadisco infine il parere nettamente favorevole sulla relazione della collega Bruno Ganeri.

LORENZI. Rinuncio ad illustrare gli emendamenti da me presentati.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

BRUNO GANERI, *relatrice alla Commissione sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo un sincero apprezzamento ai colleghi per il contributo fornito e soprattutto per l'univocità della lettura della tabella 7: ancora una volta la Commissione vive in maniera unitaria i problemi della scuola.

Chiedo comprensione a tutti i colleghi per il ruolo che il relatore è stato chiamato a svolgere su questa tabella. A quelli di noi che hanno impegnato tutta la vita nella scuola non fa certo piacere notare che, ancora una volta, gli stanziamenti del Ministero della pubblica istruzione vengono utilizzati, nella quasi totalità, per il pagamento degli stipendi degli insegnanti, vale a dire per spese correnti, mentre non sono ancora previsti investimenti in conto capitale.

Nella relazione ho evidenziato gli elementi caratterizzanti in positivo la tabella stigmatizzando tuttavia la mancanza, per il solo Ministero della pubblica istruzione, di investimenti in conto capitale. Pertanto non si può non essere d'accordo con il collega Brignone quando sostiene che nella scuola italiana non si investe; leggendo la tabella 7 sembrerebbe proprio così. Questo è certamente l'aspetto non qualificante; ma, riprendendo le parole del collega Mele, osservo che la tabella 7, in chiave politica, va letta come la fase agonizzante di un sistema che tutti, qualunque sia lo schieramento politico, abbiamo combattuto poichè crediamo che nella scuola si debba investire se si vuole che il paese cresca e si sviluppi. Gli aspetti qualificanti quindi non sono presenti nella tabella 7, nella quale tuttavia è possibile scorgere un segno di inversione di tendenza - e ringrazio il collega Bevilacqua che l'ha sottolineato - dal momento che, rispetto allo scorso anno, vi è stata una riduzione della spesa per il personale, passata dal 98 al 97,2 per cento. Questo è senz'altro un segnale positivo, anche se piccolo.

Inoltre - e non lo faccio per spirito di parte - sottolineo positivamente l'atteggiamento del Governo, che a mio avviso ha tenuto duro nei confronti di un'impostazione che nel tempo si era consolidata. Al Ministero della pubblica istruzione venivano tolti ogni anno dei fondi; i tagli più cospicui venivano operati proprio sulla pubblica istruzione. Questo Governo ha invece mantenuto saldo il concetto di cui è stato portatore:

non si è fatto espropriare di risorse. Ciò per quanto concerne la valutazione della tabella 7 è, a mio parere, un dato positivo che anche negli interventi dei colleghi dell'opposizione è stato sottolineato. Il Ministero della pubblica istruzione per la prima volta nella storia ha impedito, con un atteggiamento politico, investendo sulla formazione, parlando con molta passione ed accuratezza della scuola, che ancora una volta i tagli venissero applicati quasi esclusivamente nei suoi confronti. Semmai un appello dovrebbe essere rivolto al Tesoro affinché allarghi i cordoni della borsa nei confronti del Ministero della pubblica istruzione, perchè delle due l'una: o quando parliamo di formazione diciamo delle sciocchezze, ma questo non è assolutamente vero, oppure il comportamento deve necessariamente essere conseguenziale.

Bisogna investire di più poichè i soldi spesi nella pubblica istruzione non sono soldi mal spesi, ma servono per pagare una categoria che, come bene diceva il collega Rescaglio, se è la categoria di lavoratori più corposa che abbiamo in Italia è anche una delle più frustrate e meno considerate, mentre è una delle categorie benemerite del nostro paese, se è vero come è vero che l'unità d'Italia l'hanno fatta gli insegnanti, soprattutto quelli delle scuole elementari, all'indomani della conquistata unità. Questo merito non è stato mai riconosciuto in termini letterali, anche se in termini appassionati questo è accaduto e ce ne ha dato una prova eccellente il collega Masullo con la sua bellissima disquisizione su isolamento e solitudine; tuttavia non si vive soltanto di queste cose e la categoria è frustrata e demotivata. Quindi quei soldi non solo non sono mal spesi, ma sono indispensabili per il Ministero della pubblica istruzione, convinti come siamo che se qualificiamo economicamente e professionalmente la categoria la scuola tutta ne trarrà un beneficio.

L'aspetto qualificante su cui tutti i colleghi si sono soffermati riguarda le tabelle A e B del disegno di legge finanziaria. Le voci cui si è fatto riferimento, che vanno dall'offerta formativa intesa in senso lato al riordino dei cicli, ad interventi qualificanti di varia natura, sono iscritte nella tabella A, non solo sotto la voce Pubblica istruzione, ma anche sotto la voce Presidenza del Consiglio dei ministri, così come alla voce Ministero del tesoro; come avevo evidenziato nella relazione introduttiva, c'è anche un ulteriore accantonamento di 50 miliardi dei fondi CIPE per l'edilizia scolastica (e non sono pochi, giacchè ve ne sono altri 50 alla voce Ministero della pubblica istruzione). In altre parole, a mio avviso gli accantonamenti sono l'aspetto innovativo e qualificante della manovra.

Vi è poi il discorso relativo all'offerta formativa. Pur condividendo alcune perplessità espresse dal collega Brignone, che opportunamente chiedeva un intervento più incisivo da parte del Parlamento (mentre il collega Pera si è soffermato sugli obiettivi, se siano o meno sequenziali; avrebbe potuto essere soltanto uno, quello dell'autonomia scolastica), con un discorso di carattere più politico ancorchè qualificante, devo però ricordare che se avessimo accelerato l'iter del disegno di legge n. 2722, trovando un accordo per esaminarlo in sede deliberante, non rischieremmo oggi di perdere gli 800 miliardi dell'offerta formativa.

Chiedo quindi al Governo se e in quali termini c'è la possibilità di non perdere questa somma, che rappresenta un investimento consistente. Mi è parso chiaro dal tenore degli interventi dei colleghi che in questo momento non vi è alcuna posizione difforme tra di noi. Mi domando quindi se non sia possibile recuperare questi soldi per la scuola giacchè aumenterebbero in maniera significativa un aspetto qualificante della manovra che troviamo nella tabella 7, ma che è assai più evidente nel comportamento del Governo, il quale si è mosso verso una qualificazione generale dell'offerta formativa e verso un riordino del sistema scolastico tali da essere competitivi rispetto agli altri paesi europei. Se riuscissimo a recuperare questi fondi avremmo un buon pacchetto con cui affrontare problemi che vanno dalla parità scolastica al riordino dei cicli, all'offerta formativa, tutti aspetti che si muovono verso una riqualificazione del sistema.

Per quanto concerne gli emendamenti dei senatori Lorenzi e Brignone mi pronunzio in senso contrario. Si tratta di emendamenti alla tabella 7, ma su di essa abbiamo tutti dato una univocità di lettura, dicendo che eventuali modifiche non fornirebbero risposte convincenti a quella che è la problematica della qualità dell'istruzione, a tutti quegli aspetti qualificanti che in questa circostanza non saremmo in condizioni di approvare.

Nel corso della relazione introduttiva avevo ricordato che, precedentemente alla stesura della manovra, il Ministero della pubblica istruzione aveva rivolto un'istanza al Ministero del tesoro con la quale, mentre condivideva la distinzione tra i due profili della gestione politica e della gestione amministrativa - impostazione richiamata in molti interventi, non ultimo quello del collega Bevilacqua - chiedeva che almeno per un anno, per ragioni di complessità organizzativa, questa innovazione venisse portata a regime con una determinata scadenza temporale; chiedeva cioè che i vari costi venissero attribuiti ad un unico centro di responsabilità, senza polverizzarli tra i vari centri di spesa (ad esempio il capitolo delle supplenze si trova polverizzato in undici centri), con un conseguente possibile immobilismo nelle operazioni. Il Tesoro non ha preso in considerazione tale richiesta; per questo motivo il relatore, comprendendo i problemi e le difficoltà in cui gli uffici centrali ma soprattutto gli uffici periferici della pubblica istruzione potranno trovarsi, ha presentato un emendamento (8.Tab.7.32) che è praticamente riconducibile al principio di un unico centro di responsabilità che accorpi all'interno i vari centri di spesa. Chiedo quindi che la Commissione, qualora ne condivida lo spirito, approvi tale emendamento. Esprimo inoltre parere favorevole sull'emendamento 8.Tab.7.33 presentato dal Governo, sempre che esso integri e non sostituisca l'emendamento da me presentato in qualità di relatrice. Di questo chiedo conferma alla signora Sottosegretario.

SOLIANI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Serve solo per ragioni di cassa.

BRUNO GANERI, *relatore alla Commissione sulle Tabelle 7 e 7-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. In tal caso ribadisco il mio parere favorevole.

SOLIANI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo ringrazia la relatrice e tutti gli intervenuti che hanno concentrato l'attenzione sugli aspetti essenziali in gioco con la manovra finanziaria del 1998. Questo dibattito ha offerto anche l'occasione per una rilettura politica sugli atteggiamenti e sulle scelte che ci si prospettano e di questo, ripeto, vi ringrazio.

Esprimo sinteticamente il punto di vista del Governo almeno sulle questioni essenziali.

Rileviamo tutti come l'individuazione dei centri di responsabilità e di controllo rappresenti un passaggio importante dal punto di vista del metodo della «costruzione» del disegno di legge finanziaria. Rilevo inoltre che l'emendamento 8.Tab.7.32 rappresenta una sollecitazione a riformare il Ministero e pertanto esprimo su di esso avviso favorevole. Il cambiamento dei centri di responsabilità è infatti l'indirizzo che stiamo seguendo in queste settimane, in questi mesi, e di cui anche il Parlamento prenderà atto per esprimere il proprio punto di vista.

Circa il rapporto sproporzionato tra le spese correnti e quelle in conto capitale, è vero che persiste una lacuna strutturale del Ministero della pubblica istruzione, di fronte alla quale però siamo tutti impegnati per apportare un miglioramento. Questa situazione infatti è rimasta invariata negli anni, pur cambiando le maggioranze di Governo ed i Ministri dell'istruzione. Il Governo non può che intravedere un principio di speranza nella sia pur lievissima inversione di tendenza operata quest'anno, che porta - come già ricordato - ad un 97,2 per cento per le spese correnti e ad appena qualcosa di più per ciò che riguarda l'investimento nei processi di riforma. Rilevo anch'io, come del resto è già stato fatto, che risorse ulteriori di investimento possono essere ricavate solo dalle economie di spesa (dal momento che siamo in una fase complessiva in cui il paese può operare solo su questo terreno).

Per altro verso è vero quanto affermato dalla relatrice e cioè che il Ministro della pubblica istruzione continua a «presidiare» con tenacia gli stanziamenti a favore della formazione, oggi in discussione anche sul tavolo della riforma del *welfare*. Non dobbiamo quindi considerare questi risultati solo in quanto relativi alla tradizione del Ministero (e quindi verificando che poco è cambiato), ma dobbiamo anche misurarli con il discorso più ampio relativo alla ripartizione delle risorse nella riorganizzazione sociale del paese. Perciò è importante che si sia difeso efficacemente l'investimento sulla formazione.

Vorrei inoltre sottolineare che è possibile intravedere elementi positivi anche prendendo visione della distribuzione degli stanziamenti iscritti nelle tabelle A e B del disegno di legge finanziaria. La tabella B prevede uno stanziamento per l'edilizia di 50 miliardi l'anno per i prossimi tre anni, che sono la conferma di un volume di investimenti per l'edilizia scolastica che raggiunge circa i 420-425 miliardi. Anche questo quindi può essere interpretato come una forma di «presidio».

Per quanto riguarda la tabella A, vorrei ricordare lo stanziamento complessivo dei circa 1.000 miliardi in tre anni. Tale accantonamento per il Ministero della pubblica istruzione si rende necessario per assicurare la parità scolastica, l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa, la riforma degli esami di maturità nonché la disciplina dell'immigrazione (in base all'articolo 35 del disegno di legge in discussione alla Camera) e il riordinamento degli studi musicali (con un disegno di legge che sta per essere approvato alla Camera). Vi è inoltre un accantonamento previsto presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Va fatta quindi una «lettura integrata» degli investimenti sulla formazione, nei quali ricordo che non solo sono previsti fondi per le politiche sociali, ma anche interventi per le politiche del lavoro, della formazione e dell'istruzione. Ma vi è qualcosa di più: il fondo per il rifinanziamento della legge 5 dicembre 1992, n. 104, sull'*handicap* e il fondo per l'attuazione del piano d'azione per l'infanzia (legge 28 agosto 1997, n. 285, già operante). Tutto ciò per segnalare che ci troviamo in un contesto di politiche integrate in raccordo diretto con le istituzioni scolastiche e quindi, in un certo senso, con un altro concetto di ampliamento dell'offerta formativa e cioè con una cornice più ampia. Aggiungo anche che vi sono alcuni piani relativi al Dipartimento dei beni culturali, ad esempio il progetto di Mediateca che investe sulle biblioteche scolastiche.

A mio avviso occorrerebbe leggere il disegno di legge finanziaria nella sua globalità per comprendere quanti sono gli investimenti che toccano (anche se indirettamente in quanto a responsabilità di gestione) il progetto della scuola. Vorrei specificare che questo complesso di interventi indica una precisa volontà del Governo, che rappresenta solo un primo passo verso traguardi che abbiamo tutti presenti e che pensiamo molto più ampi. L'investimento sulla scuola dà il senso di un paese persuaso nelle sue articolazioni che su questo obiettivo è necessario investire. Aggiungo, proprio perchè le cose siano dette in modo esplicito, che quando mi riferisco ad un servizio pubblico di istruzione intendo dire che esso comprende la presenza di una scuola statale e di una scuola non statale, ovviamente nel solco della Costituzione. I prossimi mesi saranno a nostra disposizione per maturare scelte coerenti con questa impostazione.

In accordo con quanto espresso dal senatore Brignone, confermo l'intenzione del Governo di agire in modo integrato per un riordino dei cicli scolastici collegato con la progressiva realizzazione dell'autonomia e con la revisione della rete scolastica. Si tratta di un'indicazione molto preziosa; cercheremo di svolgere un lavoro che permetta di integrare le scelte che si intendono operare sul piano legislativo con il regolamento dell'autonomia; tutto ciò per consentire al sistema scolastico di muoversi nei prossimi anni non per percorsi separati e per fare in modo che già l'impostazione politica richiami la necessità di un investimento di risorse concentrato e coerente sul sistema scolastico. Da questo punto di vista ribadisco la necessità della definitiva approvazione del disegno di legge istitutivo del fondo per l'offerta formativa. A me sembra che gli aspetti in esso previsti siano quelli dello stato delle cose, delle attese e

degli impegni che abbiamo di fronte; ma nulla vieta che si lavori in maniera concertata per vederli tutti collegati, non più separati.

Signor Presidente, nell'accogliere le indicazioni emerse in Commissione su questo punto sottolineo che il Governo è estremamente impegnato a non perdere tali risorse ed anzi sta studiando quali possano essere tecnicamente le modalità e i tempi più veloci per operare.

Ringrazio la Commissione per la disponibilità politica manifestata da tutti i Gruppi, e in particolare dai senatori Brienza, Brignone e Bevilacqua, e aggiungo che apprezzo tale disponibilità ed impegno affinché l'opposizione non sia tenuta ai margini del dibattito sulle scelte relative alla scuola. Pertanto raccolgo fino in fondo questa sollecitazione perchè desidero che sulle problematiche concernenti la scuola - come è nella tradizione politica del Senato - si raggiunga la più ampia convergenza possibile, specialmente su temi quali la parità e i cicli scolastici.

Desidero inoltre assicurare ai senatori della Commissione che il Governo intende accogliere positivamente - al di là della decisione relativa agli emendamenti e alla struttura delle tabelle - le indicazioni politiche emerse. Infatti, la stagione politica che ci attende in ordine alle scelte relative al sistema scolastico ha davvero bisogno di una convergenza, di un'attenzione e di una disponibilità che, pur nella obiettiva diversità delle posizioni, non potranno che arricchire il dibattito politico.

In merito agli emendamenti presentati alla tabella 7 dai senatori Lorenzi e Brignone, preannuncio fin da ora il mio parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti presentati alle tabelle 7 e 7-bis, sui quali il relatore e il Governo si sono già pronunciati:

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.1 - Gabinetto del Ministro - Funzionamento:

CP: - 1.050.000;

CS: - 1.050.000.

7^a-8.Tab.7.1

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.1 - Gabinetto del Ministro - Funzionamento:

CP: - 950.000;

CS: - 950.000.

7^a-8.Tab.7.2

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.1 - Gabinetto del Ministro - Funzionamento:

CP: - 850.000;

CS: - 850.000.

7^a-8.Tab.7.3

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.1 - Gabinetto del Ministro - Funzionamento:

CP: - 750.000;

CS: - 750.000.

7^a-8.Tab.7.4

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.1 - Gabinetto del Ministro - Funzionamento:

CP: - 650.000;

CS: - 650.000.

7^a-8.Tab.7.5

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.1 - Gabinetto del Ministro - Funzionamento:

CP: - 550.000;

CS: - 550.000.

7^a-8.Tab.7.6

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.1 - Gabinetto del Ministro - Funzionamento:

CP: - 450.000;

CS: - 450.000.

7^a-8.Tab.7.7

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.1 - Gabinetto del Ministro - Funzionamento:

CP: - 350.000;

CS: - 350.000.

7^a-8.Tab.7.8

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.1 - Gabinetto del Ministro - Funzionamento:

CP: - 250.000

CS: - 250.000.

7^a-8.Tab.7.9

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 1.1.1.1 - Gabinetto del Ministro - Funzionamento:

CP: - 150.000;

CS: - 150.000.

7^a-8.Tab.7.10

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

n. 1.1.1.1 - Gabinetto del Ministro - Funzionamento:

CP: + 235.479;

CS: + 235.479;

n. 1.1.1.2 - Gabinetto del Ministro - Ufficio studi:

CP: + 964.038;

CS: + 964.038;

n. 2.1.1.1 - Personale - Uffici centrali:

CP: + 3.509.769.200;

CS: + 3.509.769.200;

n. 2.1.1.2 - Personale - Uffici periferici:

CP: + 6.496.042;

CS: + 6.496.042;

- n. 3.1.1.1 – Istruzione elementare – Uffici centrali:
CP: – 62.426.503;
CS: – 62.426.503;
- n. 3.1.1.2 – Istruzione elementare – Strutture scolastiche:
CP: – 960.390.912;
CS: – 960.390.912;
- n. 4.1.1.1 – Istruzione secondaria 1° grado – Uffici centrali:
CP: – 56.380.049;
CS: – 56.380.049;
- n. 4.1.1.2 – Istruzione secondaria 1° grado – Strutture scolastiche:
CP: – 867.642.880;
CS: – 867.642.880;
- n. 5.1.1.1 – Istruzione classica – Uffici centrali:
CP: – 16.208.095;
CS: – 16.208.095;
- n. 5.1.1.2 – Istruzione classica – Strutture scolastiche:
CP: – 337.344.850;
CS: – 337.344.850;
- n. 6.1.1.1 – Istruzione tecnica – Uffici centrali:
CP: – 30.159.200;
CS: – 30.159.200;
- n. 6.1.1.2 – Istruzione tecnica – Strutture scolastiche:
CP: – 531.816.530;
CS: – 531.816.530;
- n. 7.1.1.1 – Istruzione professionale – Uffici centrali:
CP: – 14.276.168;
CS: – 14.276.168;
- n. 7.1.1.2 – Istruzione professionale – Strutture scolastiche:
CP: – 278.145.302;
CS: – 278.145.302;
- n. 8.1.1.0 – Istruzione media non statale – Funzionamento:
CP: – 164.346;
CS: – 164.346;
- n. 9.1.1.1 – Scambi culturali – Uffici centrali:
CP: – 134.698;
CS: – 134.698;

- n. 10.1.1.1 - Scuola materna - Uffici centrali:
CP: - 18.336.439;
CS: - 18.336.439;
- n. 10.1.1.2 - Scuola materna - Strutture scolastiche:
CP: - 254.309.120;
CS: - 254.309.120;
- n. 11.1.1.1 - Istruzione artistica - Uffici centrali:
CP: - 4.780.261;
CS: - 4.780.261;
- n. 11.1.1.2 - Istruzione artistica - Strutture scolastiche:
CP: - 84.949.406;
CS: - 84.949.406.

7^a-8.Tab.7.32BRUNO GANERI, *relatrice*

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alle unità previsionali di base sottoelencate, apportare le seguenti variazioni:

- n. 1.1.1.1 - Gabinetto del Ministro - Funzionamento:
CS: - 7.500;
- n. 2.1.1.1 - Personale - Uffici centrali:
CS: + 247.500;
- n. 3.1.1.1 - Istruzione elementare - Uffici centrali:
CS: - 31.500;
- n. 4.1.1.1 - Istruzione secondaria 1° grado - Uffici centrali:
CS: - 39.000;
- n. 5.1.1.1 - Istruzione classica - Uffici centrali:
CS: - 31.500;
- n. 6.1.1.1 - Istruzione tecnica - Uffici centrali:
CS: - 39.000;
- n. 7.1.1.1 - Istruzione professionale - Uffici centrali:
CS: - 30.000;
- n. 8.1.1.0 - Istruzione media non statale - Funzionamento:
CS: - 15.000;
- n. 9.1.1.1 - Scambi culturali - Uffici centrali:
CS: - 15.000;

n. 10.1.1.1 - Scuola materna - Uffici centrali:

CS: - 19.500;

n. 11.1.1.1 - Istruzione artistica - Uffici centrali:

CS: - 19.500.

7^a-8.Tab.7.33

IL GOVERNO

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.1 - Personale - Uffici centrali:

CP: - 12.050.000;

CS: - 12.050.000.

7^a-8.Tab.7.11

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.1 - Personale - Uffici centrali:

CP: - 11.050.000;

CS: - 11.050.000.

7^a-8.Tab.7.12

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.1 - Personale - Uffici centrali:

CP: - 10.050.000;

CS: - 10.050.000.

7^a-8.Tab.7.13

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.1 - Personale - Uffici centrali:

CP: - 9.050.000;

CS: - 9.050.000.

7^a-8.Tab.7.14

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.1 - Personale - Uffici centrali:

CP: - 8.050.000;

CS: - 8.050.000.

7^a-8.Tab.7.15

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.1 - Personale - Uffici centrali:

CP: - 7.050.000;

CS: - 7.050.000.

7^a-8.Tab.7.16

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.1 - Personale - Uffici centrali:

CP: - 6.050.000;

CS: - 6.050.000.

7^a-8.Tab.7.17

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.1 - Personale - Uffici centrali:

CP: - 5.050.000;

CS: - 5.050.000.

7^a-8.Tab.7.18

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.1 - Personale - Uffici centrali:

CP: - 4.050.000;

CS: - 4.050.000.

7^a-8.Tab.7.19

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.1 - Personale - Uffici centrali:

CP: - 3.050.000;

CS: - 3.050.000.

7^a-8.Tab.7.20

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.1 - Personale - Uffici centrali:

CP: - 2.050.000;

CS: - 2.050.000.

7^a-8.Tab.7.21

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.2 - Personale - Uffici periferici:

CP: - 21.250.000;

CS: - 21.250.000.

7^a-8.Tab.7.22

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.2 - Personale - Uffici periferici:

CP: - 20.250.000;

CS: - 20.250.000.

7^a-8.Tab.7.23

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.2 - Personale - Uffici periferici:

CP: - 19.250.000;

CS: - 19.250.000.

7^a-8.Tab.7.24

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.2 - Personale - Uffici periferici:

CP: - 18.250.000;

CS: - 18.250.000.

7^a-8.Tab.7.25

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.2 - Personale - Uffici periferici:

CP: - 17.250.000;

CS: - 17.250.000.

7^a-8.Tab.7.26

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.2 - Personale - Uffici periferici:

CP: - 16.250.000;

CS: - 16.250.000.

7^a-8.Tab.7.27

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.2 - Personale - Uffici periferici:

CP: - 15.250.000;

CS: - 15.250.000.

7^a-8.Tab.7.28

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.2 - Personale - Uffici periferici:

CP: - 14.250.000;

CS: - 14.250.000.

7^a-8.Tab.7.29

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.2 - Personale - Uffici periferici:

CP: - 13.250.000;

CS: - 13.250.000.

7^a-8.Tab.7.30

LORENZI, BRIGNONE

Alla tabella 7, Ministero della pubblica istruzione, alla unità previsionale di base sottoelencata, apportare le seguenti variazioni:

N. 2.1.1.2 - Personale - Uffici periferici:

CP: - 12.250.000;

CS: - 12.250.000.

7^a-8.Tab.7.31

LORENZI, BRIGNONE

Passiamo alla votazione degli emendamenti.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti da 8.Tab.7.1 a 8.Tab.7.10).

Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.7.32, presentato dalla relatrice.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.Tab.7.33, presentato dal Governo.

È approvato.

(Posti separatamente ai voti, vengono respinti gli emendamenti da 8.Tab.7.11 a 8.Tab.7.31).

Resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto alla 5^a Commissione sulle tabelle 7 e 7-bis e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo che sia affidato alla relatrice l'incarico di redigere un rapporto favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

Poichè non si fanno osservazioni, il mandato resta conferito alla senatrice Bruno Ganeri.

L'esame congiunto dei documenti di bilancio e del disegno di legge finanziaria per la parte di nostra competenza è così concluso.

I lavori terminano alle ore 11,10.